GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — » settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

La situazione nella colonia eritrea

Note tristi.

Tentativi falliti. — L'opera dell'on. Franchetti.

Massaua, 1° maggio.

(E. B.) — Se non si può ancora asserire che la sicurezza delle strade e la tranquillità sull'altipiano siano ritornate quali erano negli scorsi anni, è però certo che sotto entrambi questi aspetti la situazione della colonia è sensibilmente migliorata da quale è stata purtroppo negli ultimi mesi di governo dell'on. Gandolfi. La banda ribelle di Asmacc Aberrà, serrata da vicino dalle compagnie indigene che le davano la caccia, dopo due scontri colle nostre truppe nella piana di Assus ed alle falde del monte Corimba, si è dispersa col proposito di riformarsi lontano dai nostri possedimenti. Però, prima ancora di disperdersi, la banda si era di molto assottigliata pei morti e feriti nelle avvisaglie sostenute e poi molti disertori che fecero ritorno ai loro villaggi. I pochi superstiti erano sprovvisti di cartucce.

È quindi probabile che per molto tempo questa banda, che ha avuto il suo quarto d'ora di triste celebrità, non farà altrimenti parlare di sè. Ma, più che la dispersione di questa banda e più delle misure di rigore che si presero a Keren ed all'Asmara, dopo l'uccisione del capitano Bettini, valse a ripristinare l'ordine sull'altipiano la visita che vi fece l'on. Baratieri, appena assunse l'importante sua carica.

Però si direbbe che da qualche tempo un genio malefico aleggi funesto sull'Asmara. Appena gli animi incominciavano colà a riaversi dalla dolorosa impressione provata al triste annunzio della morte del compianto capitano Bettini, un altro luttuoso fatto li ripiombò nella costernazione.

Il capitano cav. Giacomo Stevenson, brillante e simpatico ufficiale di cavalleria, comandante dello squadrone indigeno di Asmara, si è suicidato sparandosi sotto al mento un colpo di moschetto. Nulla egli lasciò scritto circa le ragioni che lo indussero al disperato proposito. Di animo gentile, di carattere leale, di tratto cavallerescamente cortese, egli era amato e stimato da tutti. Legato in istretta amicizia col capitano Bettini, egli più d'ogni altro ne sentì dolorosamente la perdita. Egli fu che adornò di sue mani la cappella ardente in cui fu esposto il cadavere dell'intimo amico, egli che telegrafò alla famiglia dell'estinto il triste annunzio, egli che si allontanò per ultimo dalla fossa del cimitero di Bet-Makà, che a così breve intervallo di tempo doveva nuovamente schiudersi per ricevere il fratello d'armi cui la vita era diventata di peso!

Attorno alla casetta della nuova Peveragno che, composta di due sole camerette a pian terreno e circondata da una piccola zeriba serviva di dimora al capitano Stevenson, fecero funebre fantasia i soldati indigeni dello squadrone.

Essi amavano molto il valoroso loro capitano, che nella marcia di Adua eseguita dal generale Orero marciò sempre all'avanguardia, e dopo l'occupazione di Adua spinse un'ardita ricognizione fin sotto Makallè. Memori di quel glorioso episodio, i soldati indigeni composero una nenia che ricorda quella dei trovatori provenzali. Ve ne trascrivo alcune strofe:

Oh mio signore! o mio signore perchè sei morto?
Mentre agile come il leopardo tu correvi su Adua.
Il leone del Tigrè (ras Alula) corse a rimpiattarsi nella sua tana.
La vittoria ti accompagnava e S. Michele (Kadana Mikuel), ti proteggeva.
Oh mio signore oh mio signore perchè ci hai abbandonati?

Dal tenente-colonnello Putti, che nei primi mesi dell'occupazione di Massaua in un accesso di febbre si precipitava in mare dal ponte della *Garibaldi*, al giovane capitano Stevenson, che in un momento di supremo sconforto pose fine ai suoi giorni nella solitaria sua cameretta di Asmara, quanti suicidii in Africa!.....

E poichè vi parlo di cose tristi, il mio dovere di cronista m'impone di darvi notizia della morte di un altro distinto e valoroso ufficiale, il tenente nelle truppe indigene Antonio Cipolli. Nello scendere da Ghinda a Saati, giunto poco oltre Sabarguma, sorpreso da improvviso malore, cadde dal muletto che cavalcava e dopo brevi istanti morì. Fu apoplessia? Fu un colpo di sole? Lo si ignora. Anche questo giovane ufficiale lascia di sè vivissimo rimpianto.

* * *

Il 28 aprile a bordo dell'*Ortigia* è rimpatriato l'ing. Croizat. Pare che i tentativi che egli fece con apposito macchinario e coll'aiuto di operai americani per scavare nelle vicinanze di Moncullo un pozzo artesiano non siano riusciti. Dicesi che giunti gli scavi a circa centocinquanta metri di profondità si siano trovati strati di roccia durissima, tali da rendere, se non impossibile, certo assai difficile e dispendiosa una ulteriore perforazione. In questi esperimenti, sebbene tentati da persona abile, provvista di capitali e competente in materia, pochissimi qui avevano fede.

Certo sarebbe stato una fortuna per la regione torrida dei dintorni di Massaua se detti esperimenti fossero riusciti, ma tutti qui pensano, e credo con ragione, che l'avvenire agricolo della colonia non debba cercarsi con dispendiosi artifizi nell'arsa pianura del Samhar, ma bensì nella regione intermedia fra l'altipiano e la costa, a circa mille metri sul livello del mare — poco più in su dell'altezza di Ghinda — dove all'innegabile fertilità del suolo si accompagna la mitezza del clima, senza la quale nessun serio ed efficace tentativo di coltura potrà farsi da coloni europei.

Ed a questo riguardo dovrei parlarvi dell'onorevole Franchetti, che egli pure è rimpatriato sull'*Ortigia*, e del quale tutti nella colonia si augurano il pronto ritorno. In altra mia vi scriverò a lungo dell'intelligente ed efficace opera sua che molti in Italia tentarono di osteggiare, e taluno anche di denigrare, ma che qui tutti altamente apprezzano. Tanto più volentieri ve ne parlerò a lungo perchè, a parer mio, la questione che su tutte deve primeggiare quando si voglia discutere di cose d'Africa serenamente e spassionatamente è precisamente questa, se cioè l'Eritrea sia o non sia efficacemente colonizzabile.

Se il responso a questo quesito fosse negativo, l'ostinarsi a rimanere in Africa nelle modalità dell'attuale occupazione sarebbe puerilità, ma, se, come spero di provarvi coll'appoggio di fatti e coll'autorità di persone di indubbia competenza, la risposta fosse affermativa, sarebbe atto inconsulto il ritirarsi dall'impresa dopo gli enormi sacrifizi fatti per renderla fruttifera.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Il Consiglio dei ministri d'oggi.

La nomina dei sottosegretari rimandata.

19, *ore 5,50 pom.*

Oggi vi fu Consiglio di ministri. In esso si discusse la nomina dei sottosegretari, ma per desiderio di alcuni ministri si rinviò ogni decisione in proposito ad un altro Consiglio che si terrà domani, anche perchè si attendono ancora alcune risposte di candidati.

Il Consiglio si occupò pure dell'esame dei progetti da prescegliersi per la discussione alla Camera.

Stamane vi fu la consueta relazione al Quirinale.

— Il Re ricevette in udienza Porter, ministro degli Stati Uniti.

(Edizione mattino).

Le idee del nuovo guardasigilli.

Il progetto sul reclutamento dell'esercito.

Le convenzioni marittime.

Notizie diverse.

19, *ore 8,55 pom.*

Bonacci ricevette in questi giorni numerosissimi saluti e rallegramenti dai funzionari giudiziari. Egli, in ripetuti discorsi con autorevoli amici, dichiarò che intende che la magistratura sia veramente e interamente libera nel più ampio senso della parola, ossia non soggetta tanto alle pressioni di quelli che tentassero disordini contro le leggi quanto di quelli che volessero intimorirla per paure reazionarie. Bonacci crede che sarà questa la migliore risposta alle polemiche suscitate in questi giorni dal noto biglietto di Andrea Costa. Spera pure che le riforme che potranno introdursi nell'amministrazione consentiranno presto un miglioramento delle condizioni economiche dei magistrati. Crede che Bonacci accudirà presto alla riforma del Codice di commercio. A qualcuno che lo interrogava circa il progetto pel divorzio, che appoggiava come deputato e scrittore, disse che si riserberebbe di fare un diligente studio della questione, la cui risoluzione può dipendere anche da criteri di opportunità. A palazzo Firenze si ritiene l'on. Gianturco candidato al sottosegretariato della giustizia.

* * *

Stasera è stato distribuito il progetto Pelloux pel reclutamento dell'esercito. Si compone di 143 articoli. Precede una relazione di Pelloux, in cui il ministro rende la ragione per cui credette più opportuno presentare delle modificazioni. Dice che il progetto è fondato essenzialmente sui due principii della categoria unica e della ferma più breve possibile. Il ministro crede che il progetto segni un notevole progresso nell'ordine militare e nel sociale, aprendo inoltre la via per ulteriori riforme.

* * *

Pare che il concistoro sarà nuovamente prorogato causa le difficoltà sorte per la scelta di alcuni vescovi stranieri.

— Nel pomeriggio il Re restituì, all'*Albergo del Quirinale*, la visita alla principessa di Svezia.

— È pronto il decreto che restituisce a Gandolfi il comando di una brigata.

— Oggi si è proceduto alla visita di ricognizione delle linee Roma-Segni e Velletri-Terracina.

— Il Consiglio d'amministrazione della Navigazione Generale Italiana, radunatosi oggi, ha nominato una Commissione con incarico di sollecitare l'approvazione delle nuove convenzioni marittime, affermando che la Società, se consentisse a ulteriori proroghe delle convenzioni vigenti, non sarebbe più in grado di continuare bene e adempiere gli obblighi che i capitolati le impongono (*sic*)

Il giudizio di un intimo di Bismarck sulle condizioni politiche d'Europa.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, ore 2,40 *pom.* — Jacobi, intimo di Bismarck, già direttore ed ora rappresentante a Berlino delle *Muenchener Allgemeine Nachrichten*, confutando le pretese rivelazioni dell'opuscolo intitolato: « Berlino, Vienna, Roma », ripete quanto aveva già detto, che l'Inghilterra ha rapporti colla triplice alleanza solo mediante gli accordi che essa ha coll'Italia. Soggiunge poi che anche l'Italia non potrebbe aiutare la triplice contro la volontà dell'Inghilterra, e specialmente qualora sorgesse un Ministero Gladstone.

« Ciò non ostante — conclude l'intimo di Bismarck — anche non combattendo sulle Alpi e sul Pruth, la neutralità dell'Italia resta un fattore importante rendendo disponibile l'intero esercito austriaco ».

Un altro giudizio tedesco sull'Italia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 8,50 pom.* — Le *Hamburger Nachrichten* si esprimono press'a poco come la *Muenchener Allgemeine Nachrichten* e cioè che, quand'anche l'Italia — come disse la *Kreuzzeitung* — cedesse alla intenzione di menar vita comoda a spese della triplice, sarebbe meglio lasciarla fare. L'Italia, anche men forte, può rendere alla triplice servigi eminenti. Poi l'Italia non incontrò alcuna obbligazione relativamente agli armamenti. E a ogni modo ogni pressione a tale riguardo sarebbe una stoltezza. Non ho bisogno di farvi rilevare l'importanza di questi commenti.

Morte e funerali di soldati della indipendenza ungherese e italiana.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore 2,5 pom.* — Per desiderio della famiglia, i funerali del generale Klapka si faranno domani. Il cadavere è stato esposto nella chiesa parrocchiale e venne visitato da migliaia di persone. Giungono deputazioni da tutto il Regno recanti centinaia di corone. Numerose sono pure le Associazioni dei veterani della guerra d'indipendenza.

L'odierna seduta del Parlamento è stata tempestosa. Detvay propose che i funerali di Klapka si facciano a spese dello Stato e che si eriga un monumento alla memoria del generale. Il Governo respinse le proposte fra vive proteste della Camera.

L'opinione pubblica è indignata; i giornali sono furibondi contro Szapary.

Per la morte di Alessandro Teleki, comandante la legione ungherese sotto Garibaldi, è generale il compianto. I giornali pubblicano lunghe necrologie esaltanti il valore dell'estinto e i simpatici ricordi della lotta per l'indipendenza italiana. Si preparano anche al Teleki solenni funerali, a cui assisterà il generale Tuerr.

Giorgio Klapka nacque il 7 aprile 1820 a Temesvar, di cui suo padre era borgomastro.

Egli, come generale, ebbe parte importantissima nella rivoluzione magiara del 1848-49. Fu sempre amico dell'Italia e in parecchie circostanze si adoperò indirettamente a renderle servigi e nel 1859 e nel 1866.

Si distinse molto nella campagna del 1849, specialmente con la splendida difesa di Comorn.

Nell'agosto del 1849 fece una sortita dalla città e inflisse una decisiva sconfitta agli austriaci.

Dopo la resa di Gorgey a Villagos, Klapka ricusò di obbedire agli ordini dei suoi superiori e di cedere le armi. Continuò a resistere fino all'ottobre dello stesso anno, epoca in cui fece una capitolazione onorevole e gli fu permesso di lasciare il paese. Si recò prima in Inghilterra e poi visse principalmente in Svizzera.

Nel 1866 formò una legione di antichi Honveds, alla testa dei quali penetrò in Ungheria per la frontiera della Slesia, al momento stesso in cui si conchiudeva l'armistizio fra la Prussia e l'Austria. La amnistia proclamata gli permise di rientrare nel suo paese, e lo stesso anno fu eletto deputato. Da allora ha quasi sempre vissuto in Ungheria. Nel 1850 pubblicò a Lipsia le sue *Memorie*, e nel 1851 una storia della *Guerra Nazionale in Ungheria ed in Transilvania*.

Commenti al discorso di Salisbury.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — I giornali sono quasi unanimi nel biasimare il passo del discorso di Salisbury relativo alle rappresaglie contro i protezionisti stranieri. Essi opinano che il discorso possa compromettere l'alleanza fra i *tories* e gli unionisti.

La Porta e gli emigrati bulgari.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: « La Porta aveva fatto sapere al Governo di Sofia, mediante il suo agente Reschid-bey, che era disposta, allorquando il processo di Costantinopoli fosse finito, a chiedere alla Russia l'estradizione dei fratelli Tufekschieff e Schischmanoff. La Porta chiese l'elenco degli emigrati bulgari. La Turchia dichiarò momentaneamente inopportuna la questione del riconoscimento della Bulgaria; raccomandò pazienza e moderazione.

« Essendo ora terminato il processo di Costantinopoli, l'agente bulgaro è stato incaricato di rammentare alla Porta la sua promessa di chiedere l'estradizione di Tufekschieff e Schischmanoff e dichiarare che si presenterà il più presto possibile l'elenco degli emigrati bulgari in Turchia ».

La partenza dei reali di Grecia da Atene.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il re è partito nella scorsa notte con tutta la famiglia per Copenaghen per parteciparvi alle feste di Corte.

La partenza del Duca d'Aosta da Ravenna.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Duca d'Aosta è partito per Firenze. Numerosa folla lo acclamò in piazza e alla stazione con grida di: *Viva il Duca! Viva la Casa di Savoia!* Le Autorità lo ossequiarono alla stazione. Il Duca fece rimettere al sindaco duemila lire pei poveri.

Il grave stato del generale Cialdini.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Lo stato del generale Cialdini è notevolmente aggravato da cagionare serie inquietudini.

Accentuasi l'insufficienza delle funzioni del cuore.

Le feste Colombiane.

L'Argentina e il Centenario.

I Reali d'Italia a Cornigliano.

Le regate internazionali.

Genova, 17 maggio.

(Enzo) — Fra le molte attrattive della Mostra italo-americana, di cui già ebbi a intrattenermi, occorre annoverare un ascensore e una ferrovia sotterranea a trazione funicolare per il raccordo delle due parti dell'Esposizione stessa. Questi due lavori saranno eseguiti dall'ing. Ferretti. L'ascensore sarà stabilito sul piano verso mare dell'area del grandioso cavalcavia. La ferrovia sotterranea interseca con una sottovia lunga 25 metri la strada provinciale mediante due rampe d'accesso in trincea seguendo l'andamento di un semicerchio preciso avente il raggio di m. 22.

L'ascensore è destinato a servire un terrazzo di belvedere, che sarà il punto di ritrovo dei visitatori della Mostra, godendovisi uno splendido, incantevole panorama.

L'argano dell'ascensore e il meccanismo di trazione della funicolare saranno impiantati nella galleria del lavoro.

Per la ferrovia verranno adoperate due vetture comode ed eleganti, l'una di prima classe capace di 20 posti, l'altra di seconda classe capace di 40.

* * *

Il Governo della Repubblica Argentina pel centenario colombiano deliberò:

1° Il viaggio d'istruzione delle guardie marine sulla corvetta *Argentina* s'effettuerà lungo le coste della Spagna e dell'Italia;

2° Il giorno 12 ottobre l'*Argentina* si troverà nel porto di Palos, punto di partenza della spedizione di Cristoforo Colombo, e saluterà nei modi solenni prescritti la bandiera spagnuola;

3° Il 30 novembre, giorno fissato per la chiusura dell'Esposizione italo-americana, l'*Argentina* sarà nel nostro porto, ove renderà omaggio alla bandiera italiana e alla terra natale del grande navigatore;

4° Saranno presi accordi tra la Repubblica Argentina, l'Italia e la Spagna perchè le guardie marine assistano in forma ufficiale alle feste di Madrid e di Genova.

* * *

La grande galleria destinata all'Esposizione delle Missioni è ultimata. La facciata di stile bramantesco sarà in legno traforato e verrà in gran parte costituita da un pronao sporgente, suddiviso in tre arcate.

Una statua di Cristoforo Colombo in atto di piantare la croce sarà collocata in una nicchia corrispondente all'arcata centrale. Altre statue decoreranno la parte superiore della facciata.

L'Esposizione delle Missioni comunicherà con quella italo-americana mediante un giardino.

Nell'interno la galleria avrà un'elegante sala d'ingresso, un salotto, altri locali per ufficio e per servizio.

Tutto il rimanente formerà un grandioso salone destinato a contenere gli oggetti esposti.

* * *

Il graziosissimo paese di Cornigliano, ove sorge lo stupendo castello del deputato Raggio, a un'ora da Genova, è tutto sossopra essendo ormai sicuro che in agosto la Famiglia Reale vi soggiornerà parecchi giorni, ospite del deputato Raggio.

Quei buoni abitanti, la più parte marinai e pescatori, vanno a gara nel pulire le facciate delle case, nel riattare le loro barche in previsione di gran concorso di forestieri, e il Comune fa rimettere a nuovo le strade e adornarle di piante e cespugli.

Il castello sarà tutto illuminato a luce elettrica, e messo col massimo sfarzo, diverrà una vera magnificenza, dimora proprio degna di re.

* * *

Nei giorni 14, 15 e 16 agosto, a cura di questa sezione del R. Rowing-Club, avranno luogo grandi regate internazionali nel nostro avamporto.

Le Società genovesi, come le altre principali d'Italia, preparano seri competitori alle consorelle delle altre nazioni, e questa gara dei più forti campioni del canottaggio riusciranno interessanti in sommo grado.

Difatti questo grande avvenimento sportivo merita davvero d'essere considerato qualche cosa di più che non un semplice spettacolo.

In questa città il canottaggio è l'esercizio che più risponde alle condizioni naturali e il mezzo più facile e più simpatico per l'educazione fisica della gioventù.

Le belle tradizioni del canottaggio genovese hanno accresciuto l'interesse per questo nobile esercizio, e l'immancabile riuscita delle regate del R. R.-C. I., anche se la vittoria non arriderà alle Società genovesi, varrà senza dubbio a riaccendere gli animi ed a confortare d'incoraggiamento e di popolarità gli audaci conati di questi canottieri.

Ed è precisamente in grazia di questa popolarità che il canottaggio troverà nella gioventù genovese gli elementi di nuove fortune.

Simon detto *Biscuit*

L'evoluzione psicologica di un dinamitardo diciottenne.

Parigi, 18 maggio.

(PÁRTOS) — I lettori si ricorderanno certo di Simon detto *Biscuit*, il più giovane ed il più insolente dei cinque imputati nel recente processo dinamitardo. Un depravatissimo *gamin de Paris* che, durante tutto il processo, si divertì a rispondere alle singole domande del presidente, e specialmente a quelle del procuratore della Repubblica, con quei laconici ed invariabili *parfaitement* che destavano lo sdegno ed il riso ad un tempo. I giurati, che si lasciarono dominare da quel po' po' di tremarella al riguardo degli altri imputati e persino di Ravachol, il *farouche*, cui accordarono una esagerata clemenza pel malo fatto, furono invece inflessibili per Simon, per questo temerario diciottenne che si vide così colpito col massimo assoluto della pena che le sue colpe portavano.

Ricorderete che Simon salutò, come Ravachol, la sua condanna ai lavori forzati in perpetuità con una sghignazzata e con una gridata fortissima di: *Vive l'anarchie!*

Questo contegno di cinica *crânerie* conservò sempre, anche nel carcere, fino a questi giorni. Si rifiutò assolutamente di presentare un ricorso in Cassazione ed un ricorso in grazia che sua madre — vecchia e piangente — lo pregava di presentare.

* * *

Attualmente *Biscuit* attende nelle carceri della Santé — quando si dice i nomi! carcere della salute!... — che gli sia consegnato il biglietto d'andata senza ritorno per la Guyana, laggiù nell'Africa meridionale, dove sono relegati i forzati a vita. L'hanno già abbigliato da galeotto e gli furon rasi i capelli.

Pare che quest'ultima funzione gli abbia tolta tutta la energia morale come a Sansone — l'antentico, non l'ex-ministro del tesoro — aveva tolta la forza fisica. Prima della rasata dei capelli non voleva assolutamente saperne di lavorare come gli altri carcerati. Non voleva essere sfruttato dai p.... borghesi, lui. Dopo il taglio, invece, è stato lui a chiedere del lavoro, considerando che, dopo tutto, questo — se non nobilita l'uomo — fa passare il tempo. *Biscuit* guadagna ora i suoi bravi nove soldi, per giorno e ne perde qualche mezz'ora ancora, non la dedica più alla declamazione delle *sante* dottrine anarchiche fra i carcerieri, ma pensa e tace.

Sapete voi qual è il lavoro che fa guadagnare al dinamitardo diciottenne nove soldi al giorno? Sono quei graziosissimi *sacs à bombons* in tutte le più delicate sfumature di raso lucissimo che voi, lettori, avete tanto volte offerto.... che voi, lettrici, aprite con ghiottoneria infantile togliendone e sgranellandone i pasticcini, le argentee *dragées* ed i minuscoli e saporitissimi *biscuits*....

Chi può sapere a che pensa *Biscuit* in quelle male mezz'ore che perde volontariamente?

Quei graziosi sacchetti di seta ricamati o dipinti a fiori ed in oro gli ricordano forse le più care cerimonie delle famiglie ch'egli non ha mai conosciuto: i battesimi, le nozze, gli onomastici....

E chi lo sa che questi *sacs à bombons* ch'egli confeziona con quelle stesse mani che sino ad ora confezionarono bombe e dinamite, chissà che proprio essi, questi graziosi sacchettini destinati a passare un giorno per quante e quali manine, non contribuiscano a farlo ripudiare il suo passato e ad amare anzichè detestare questa *infame* società borghese?....

* * *

Sta di fatto ch'egli è diventato più mansueto e pensa a' suoi cari, e vuol vedere sua madre e le scrive.... chiamandola: *Chère maman*.... e si commuove e piange al pensiero ch'essa, povera vecchia, deve aver pianto tanto per lui. E la prega di scrivergli e di leggere le sue lettere che lui vorrà scriverle, sempre, ogni tanto, dovunque lo mandino.... Inoltre Simon ha perduto la oltracotante fierezza verso la giustizia e le Autorità. Prima, anche dinanzi alle lacrime di sua madre, sdegnava a ricorrere in grazia, ora è disposto a farlo o lo farà, e spera d'ottenerla perchè vuole vivere ancora qualche anno co' suoi cari, vuol dare ancora un po' di bene alla sua povera mamma.

* * *

Quanto alla grazia ci vorrà del tempo prima di ottenerla. Occorrerà che — a forza di diligenza e di buona condotta — riesca ad essere classificato, dalla quinta categoria di forzati cui si trova ascritto al presente, successivamente fino alla prima. A giorni lo imbarcheranno verso la Guyana, classificandolo tra i forzati *relevables*, e lo deporteranno quindi nella minuscola isoletta detta *du Salut*, larga quanto la vostra piazza Castello, sulla quale fu eretto un penitenziario pei forzati pericolosi. *Isola della salute!*.... Anche qui vedete l'ironia dei nomi.

Nuove sanzioni penali contro i reati di stampa in Francia.

La questione della ferrovia tunisina.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Nell'odierno Consiglio di ministri tenuto all'Eliseo Ricard sottopose ai colleghi il progetto che modifica la legge sulla stampa; progetto che punisce per l'eccitamento al furto, aggrava la pena della provocazione e disubbidienza diretta all'esercito e autorizza il sequestro preventivo dei giornali e l'arresto preventivo dei giornalisti.

— *Camera.* — Ricard, a nome di Loubet, presenta il progetto, che aumenta le pene previste per l'eccitamento, mediante la Stampa, al furto, assassinio, saccheggio e incendio e per la provocazione ai militari di mancare ai loro doveri, ecc. La Camera ordina la lettura del progetto. (*Alcune proteste*) Il progetto è rinviato agli Uffici.

Ribot, rispondendo a interpellanza di Baihaut, esprime la decisione di affrettare il compimento della rete ferroviaria tunisina. Se i negoziati tra il ministro Viette e la Compagnia della Bona-Guelma non riescono prontamente a buon fine, egli ordinerà che si intraprendano i lavori per conto del Governo.

Viette dichiara che il progetto della convenzione colla Compagnia Bona-Guelma è oneroso pel tesoro e dannoso agli interessi dei sudditi francesi e che la Francia ha diritto agli stessi vantaggi del bey, dacchè essa ne fornisce il denaro. Il Governo negozia una nuova convenzione colla Compagnia Bona-Guelma e calcola di ottenere prossimamente risposta favorevole. Domanda l'ordine del giorno puro e semplice, a cui aderisce anche Baihaut. La Camera lo approva senza opposizione per alzata e seduta. La seduta è tolta.

Inondazioni nel Dacota.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Inondazioni vengono segnalate da Siouxcity (Dacota, Stati Uniti); ottomila persone dovettero abbandonare le case; dicesi che vi siano un centinaio di morti.

Una ferrovia strategica in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Governo ha deciso di far costruire la ferrovia strategica sul Narew. Le spese oltrepasseranno i 4,500,000 rubli.

Il tentato suicidio dell'autore della « vitalina ».

Sospetti di nihilismo.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, ore 3,50 *pom.* — Gatschowsky, autore della vitalina, arrestato come sospetto di appartenere al partito nihilista e di aver avvelenato il prefetto di polizia Gresser, fu sottoposto questa mattina ad un interrogatorio dal giudice istruttore.

È corsa per un momento la voce che Gatschowsky abbia fatto importantissime rivelazioni sul partito nihilista; ma la voce fu subito smentita. Anzi si confermò avere esso energicamente negato di appartenere al partito nihilista. Però appena ricondotto in carcere dopo l'interrogatorio Gatschowsky tentò di suicidarsi. I guardiani del carcere arrivarono in tempo ad impedire che il proposito suicida si effettuasse.

Il tentato suicidio verrebbe però a confermare le voci corse fin da principio che il Gatschowsky appartenga realmente al partito nihilista e che le iniezioni di vitalina avvelenata siano quelle che realmente hanno prodotto la morte del prefetto di polizia.

Un'altra condanna a morte in Svizzera

Nuova esecuzione capitale in prospettiva.

Baden, 17 maggio.

(DALL'ENZA). — Il Tribunale cantonale di San Gallo nel pomeriggio di venerdì condannava alla pena di morte un giovine di 21 anni, di nome H. Aichele, reo convinto e confesso di assassinio a scopo di rapina nella persona di M. Völkle di Oberrain presso Gossau. Incosciente e incorreggibile nella sua naturale malvagità, Aichele non solo manifesta alcun pentimento, ma ricusa perfino di formulare un ricorso in grazia al Gran Consiglio, che si riunirà domani. L'avvocato difensore d'ufficio ha presentato il ricorso malgrado il rifiuto di associarvisi del suo difeso. Si richiede la maggioranza assoluta dei votanti a scrutinio segreto. Se, come non è improbabile, il ricorso non interposto dal condannato viene respinto, la sentenza capitale sarà eseguita entro le 24 ore con la pena di morte alla ghigliottina. L'esecuzione in questo caso avrà luogo a porte chiuse nel cortile delle carceri criminali.

Quando riceverete questa mia il telegrafo vi avrà detto se la testa di Aichele è caduta nel lugubre paniere. L'ultima esecuzione capitale nel Cantone di San Gallo ebbe luogo nel 1843. È dunque quasi un mezzo secolo che la ghigliottina non ha funzionato in questa pittoresca e ridente contrada. Ma pare che « i signori assassini », come diceva Alfonso Karr, si siano dati la parola d'ordine per contrariare l'opera degli abolizionisti e dar lavoro al boia da troppo lungo tempo disoccupato in Svizzera.

* * *

Due parole intorno alla « bestia umana » che risponde al nome di H. Aichele. Bistolone cupido e feroce, il giovane Aichele ha saputo — non si sa per quali seduzioni — mettersi nelle buone grazie della Völkle, una buona pasta di donna senza l'ombra di sospetti. Siamo al primo dell'anno: la donna è fuori di casa per far provvigioni e visite alle amiche. Il bistolone approfitta della momentanea assenza per introdursi nell'abitazione della sua protettrice, e frattugando mobili rubare quanto denaro potè rinvenire nei cofani mal chiusi — in tutto la miseria di 500 franchi — che formavano tutta la fortuna della povera donna. Compiuta questa prodezza, Aichele se ne andava tranquillamente pei fatti suoi, quando, strada facendo, incontrò la derubata, la quale, ignorando il misfatto, invitava l'Aichele a mangiar un boccone in casa sua per festeggiare il capo d'anno. Aichele accolta l'invito e segue la buona donna fino a casa sua. Ivi senz'altro l'atterra e colle morse la strangola prima ch'essa abbia il tempo di gridare aiuto. E come se l'assassino temesse che la vittima ritornasse in vita ad accusarlo, appese al collo dell'infelice — già cadavere — una grossa catena di ferro. Quindi, proprio quanto nulla fosse avvenuto, Aichele se ne ritornò a casa e si mise a letto..... senza rimorsi. Dormiva saporitamente quando la gendarmeria venne a romperne i sonni per tradurlo in carcere, giacchè la giustizia ne sapeva abbastanza per ritenerlo autore dell'atroce delitto.

Sulle prime, obbedendo ad un istinto di difesa, Aichele stette sulla negativa, poi, stanco di sentirsi rinfacciare il delitto, finì per confessare il mal fatto, ma senza mai lasciar trasparire il benchè menomo rincrescimento d'avere barbaramente ucciso una donna dalla quale non aveva ricevuto che dei benefizi. Se i consiglieri di San Gallo non si lasciano commuovere, e respingono il ricorso, il boia Mengis, con e senza il permesso dei superiori d'Argovia, dopo domani avrà molto da fare per liberare la società da un mostro ventenne.

Gli ultimi avvenimenti del Brasile.

Per la rottura di un Cristo — Profanazioni.

Rio Janeiro, 15 aprile.

(U. C.) — Bisogna vivere della vita di queste Repubbliche sud-americane per capire le lotte politiche che si combattono, le rivoluzioni che scoppiano giornalmente, le sommosse ed i *pronunciamentos* militari degni d'un poeta come il Porta e di un musicista come l'Offenbach.

Ma vengo al concreto. Siamo in piena rivoluzione; le pattuglie scorrazzano per la città, le mitragliatrici stanno cariche e ci mostrano la bocca sulla porta delle caserme, la Polizia incarcera cittadini, ex-ministri, generali, ammiragli, capitani e tenenti, si destituiscono governatori eletti dal popolo, popolo che grida *Viva Deodoro*, altro che risponde *Viva Floriano*, stato d'assedio e sospensione delle guarentigie! Ne abbiamo abbastanza per fare in Europa dieci rivoluzioni. Qui invece, in questo benedetto paese della filosofia e del positivismo, si bastoneranno forse in omaggio a N. S. Gesù Cristo, al quale hanno rotto la testa in Tribunale, ma non alzeranno un dito per la politica.

L'altro giorno abbiamo avuto una vera sommossa. Si voleva destituire l'attuale presidente Floriano Peixoto e sostituirlo col morибondo Deodoro da Fonseca. Gettate le basi della cospirazione, si riunirono tutti (senz'armi, naturalmente), noleggiarono una banda militare (!!) e montati in tranvia trionfalmente andarono per deporre il presidente.

Arrivati al palazzo Stamaraty, il Quirinale di Rio Janeiro, si misero a sbraitare: *Morte al tiranno! Abbasso il dittatore! Viva Deodoro!* Esce la truppa che accerchia il palazzo presidenziale, per difenderlo da un pericolo immaginario, ma la folla ingrossa e sembra che la cospirazione e la rivolta prendano serie proporzioni. Il maresciallo Barreto proclama decaduto il presidente; si grida *viva*, *abbasso*, *morte*. Tutto ad un tratto si sente uno schioppettio sospetto, una fuga generale, i soldati hanno tirato sul popolo, hanno ucciso venti, cento [illegible]!! ma no! un buontempone ha fatto [illegible] fuoco artificiale ed il razzo è stato preso per una bomba tirata dalla marina di guerra. Totale della rivoluzione: vennero destituiti dodici generali e due ammiragli, lo stesso giorno se ne fabbricarono altri quattordici e tutti sono contenti. Così dovrebbero fare in Europa: prendere esempio dal Brasile, che fa rivoluzioni senza spargimento di sangue, che depone, rimette governatori ogni quindici giorni senza che nessuno si lagni, che per la *legalidade* vi arresta venti giornalisti, invade le tipografie, getta al vento quelle maledette lettere alfabetiche che dicono talvolta tante verità, che vi condanna magari alla deportazione per 20 anni in una isola delle Amazzoni, e che magari prima di partire fa in modo di perdonarvi, dandovi un posticino di ministro od ambasciatore. Via! dovrete ammettere che non c'è male.

Ma parliamo seriamente, poichè dopo tutto l'attuale presidente sembra voglia fare le cose seriamente.

Ieri è partito il battello da guerra che conduceva gli esiliati rivoluzionari, fra i quali v'erano ammiragli e marescialli, doveva partire anche il famoso ammiraglio Wandelkolk; un olandese naturalizzato brasiliano, ma essendo egli il beniamino della marina ed imperialista anima e corpo, il Governo prudentemente ha deciso d'ordinare alla Polizia che egli debba essere irreperibile ad ogni costo e ciò per risparmiare una sicura sommossa generale della flotta. Così vediamo il fatto curioso di un uomo ricercato dalla Polizia che se la passeggia tranquillamente, protetto da un nugolo di ufficiali.

Abbiamo avuto in questi ultimi giorni continui baccani: quello più serio fu per la già citatavi rottura di testa di Nostro Signor Gesù Cristo. Il fatto fu questo:

Al Tribunale, come in molti Tribunali del mondo, c'è un Cristo; ora, sebbene in fin dei conti pochi sappiano cosa sia positivismo e si nomini Augusto Comte

senza averne mai letto una parola per conoscerne le teorie, avvenne il fatto che un giurato positivista dichiarò di non voler esercitare il suo mandato sinchè il crocefisso stava nella sala. Lo obbligarono colla forza a rimanere, ed egli colla forza se ne andò a casa sua. Si sospende l'udienza e si delibera di riprenderla l'indomani. Il giorno appresso si apre il tempio di Temi e il Cristo sta in terra colla testa staccata dal collo, fracassato in ogni parte. Arresti, interrogatorii, sdegno generale, indulgenze sospese, campane che suonano a morto, una costernazione generale. Si decide infine di rifabbricare coll'obolo comune un nuovo Redentore più bello e più fiammante di prima e di portarlo in solenne processione di penitenza al posto d'onde era stato sacrilegamente tolto. E qui cominciano le dolenti note. Precedeva la processione uno stuolo di gente da galera di tutte le nazionalità, che con tanto di bastone in mano e di rivoltella obbligava il pubblico a levarsi il cappello. Chi non lo levava, giù bastonate senza misericordia. Si ebbero feriti in gran numero, qualche morto, infine, fu uno spettacolo degno dei tempi di Torquemada e della Inquisizione. Gesù Cristo, il Dio della bontà e della misericordia, circondato da un nugolo di fanatici assoldati dai preti, che vedeva cambiato il proprio trionfo in una scena di barbara carneficina, e tutto questo in pieno secolo XIX ed in un paese dove si dice esistere la separazione fra Chiesa e Stato e dove il Congresso ha elargito una Costituzione direi quasi volteriana.

Ed è cosa a studiarsi il vedere un paese eminentemente clericale, un paese che è dominato ancora dai gesuiti, essere comandato da un infimo gruppo di atei, ai quali si sommette e docilmente obbedisce. Il risultato di tutta questa baraonda è la *rovina del paese*. Il Brasile, paese ricco per eccellenza, paese che potrebbe ospitare tutta Europa, si trova in condizioni peggiori dell'Argentina durante la sua crisi. Oggi la repubblica, nostra confinante, si rimette, e poco a poco ritorna al suo stato di floridezza; il Brasile invece ogni giorno più cade nella rovina, nei debiti, nel discredito generale. Già screzi enormi esistono fra i grandi Stati. San Paolo chiede l'autonomia e ne ha il diritto sacrosanto, perciò è l'unico Stato che può bastare a se stesso coi suoi redditi. Onore agli italiani che lo governano, poichè ciò che in Italia non si sa, si è che lo Stato di San Paolo, più grande di tutta Italia, è un lembo della nostra Italia portato in America. Là si parla, si scrive in italiano, il commercio è italiano, ed i grandi lavori sono diretti da italiani con capitali italiani.

Rio Grande do Sud si è sollevato; vinto per ora, si solleverà un'altra volta, poichè il suo sogno è l'unione col Paraguay.

Matto Grosso è in piena rivoluzione, e con tutto questo il militarismo impera.

Se vorrete pubblicare questo articolo consigliate per ora agli italiani di non venire al Brasile, dove la crisi è tremenda e dove lo *struggle for life* si fa ogni giorno più terribile.

REATI E PENE

Il processo bancario di Ivrea.

(Tribunale Penale d'Ivrea).

Udienza pomeridiana del 18 maggio.

Sciogliendo la riserva fatta nell'udienza antimeridiana, gli avvocati Malvano, Cavaglià e G. Poddigue svolgono i motivi per cui credono che il dibattimento debba sospendersi fin visto l'esito dell'appello avverso l'ordinanza del Tribunale nei punti che riflettono i loro rispettivi clienti. Si oppongono alla sospensione il Pubblico Ministero, l'avv. Nasi e l'avv. Morino per la Banca di Vercelli. L'avv. Bozino e l'avv. Lesca pel Margara dimostrano ampiamente come nell'interesse del loro cliente il dibattimento debba sospendersi a norma della fatta istanza, o quanto meno rinviarsi, volendo essi dedurre come testimoni i civilmente responsabili, i quali, non essendo compalati od avendo facoltà, per l'ordinanza del Tribunale, di star in causa a mezzo di procuratori, potranno essere sentiti come testi nei reati addebitati al Margara. Tant'è che lo stesso Pubblico Ministero ne aveva citato alcuni come testi d'accusa. Anche al rinvio si oppongono il Pubblico Ministero, gli avvocati Nasi e Roggieri. Il Pubblico Ministero anzi dichiara di rinunziare ai civilmente responsabili da lui citati come testimoni. Non vi rinunciano per contro gli avvocati Bozino, Cavaglià e Poddigue, i quali replicano vigorosamente svolgendo la tesi che il civilmente responsabile possa e debba esser sentito come testimonio.

La discussione si fa vivace. Ma il presidente, stante l'ora tarda, sospende l'udienza.

Udienza del 19 maggio.

L'onorevole avvocato Palberti chiede atto nel verbale che, nonostante l'istanza scritta ieri rivolta al presidente, il cancelliere non solo non gli ha data copia autentica, ma neppur visione dell'ordinanza pronunziata ieri dal Tribunale, senza la quale non può completare le ragioni svolte dai suoi colleghi per la sospensione della causa in vista dell'appello avverso l'ordinanza stessa interposto dai suoi clienti. Chiede inoltre atto che non intende rinunciare ai due testimoni rinunciati dal Pubblico Ministero e già citati come civilmente responsabili.

Il Tribunale si ritira per risolvere i nuovi incidenti. Alle 10 1/2 rientra leggendo un'ordinanza colla quale respinge le eccezioni per la sospensione e pel rinvio e dichiara di soprassedere quanto al terzo punto, se cioè il civilmente responsabile possa o non possa essere sentito come testimonio. Si passa quindi all'interrogatorio del Margara, dopo un incidente sollevato dall'avvocato Bozino perchè non si dia lettura di un documento presentato all'ultimo momento dal Pubblico Ministero e rivolto contrariamente all'istanza del difensore.

Un altro vivace incidente nasce appena cominciato l'interrogatorio del Margara. Il Pubblico Ministero vuole che vi assistano i periti fiscali. Vi si oppone l'avvocato Palberti, perchè così si costringerebbe la Difesa a far pure assistere i proprii periti, con troppo grave spesa per essa. La Difesa deve pagare i suoi periti, mentre il Pubblico Ministero non paga che con denaro dell'erario.

A questo punto il Pubblico Ministero si lascia sfuggire, a quanto pare, parole acri contro l'onorevole Palberti. Questi scatta indignato, chiedendo che il presidente faccia ritirare quelle parole del Pubblico Ministero.....

Il presidente s'intromette e leva prudentemente la seduta.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Deliberazione del Consiglio provinciale.** — *(Nostro telegr., 19, ore 11,25 pom.).* — Il Consiglio provinciale ha deciso che l'apertura dell'Istituto ortopedico Rizzoli abbia luogo verso la metà del 1893.

— **Un suicidio.** — Certo Luigi Dalre, negoziante, si è suicidato a causa di una malattia da lui ritenuta incurabile.

GENOVA. — (Nostre lett., 19 maggio) — (Enzo) — **Creso mendicante.** — Ieri venne arrestato tal Agostino Lercari, d'anni 68, perchè sorpreso a chiedere l'elemosina ai passanti con tono burbanzoso. In una perquisizione operata in sua casa gli si rinvennero L. 400 e tanta cartelle del Debito Pubblico per lire 500 di rendita. Egli dichiarò che tutto questo ben di Dio era frutto delle questue, ma viceversa l'Autorità vi crede poco, e in attesa dell'esito delle indagini tosto iniziate gli sequestrò tutto quanto ed egli fu mandato in carcere.

Dubitasi che tali valori provengano da qualche furto.

— **Cane salvatore.** — Il signor Malfettani, ricco negoziante di spiriti a Sampierdarena, ieri passeggiando sulla calata del Passo Nuovo, inciampò in una fune e precipitò in mare. Disgraziatamente la calata in quel punto era deserta e al Malfettani non si potè dare aiuto se non con molto ritardo e solo quando il pescatore Pioggio, attratto sul luogo dagli ululati strazianti del cane del Malfettani, che girontava sopra il punto ove la disgrazia era avvenuta, s'accorse e si gettò in mare. Dopo molti stenti il Malfettani venne tratto in salvo, ma per la lunga permanenza nell'acqua in istato gravissimo.

Ora, mercè le assidue cure dei medici dell'Ospedale, ove subito fu trasportato, accenna a migliorare.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 19 maggio) — (Giannania) — **Fallita Bonajut Vitale.** — Il dispositivo della sentenza emanata ier l'altro dal nostro Tribunale in merito alle varie e complicate questioni riguardanti la famosa fallita del banchiere Bonajut Vitale, è troppo lungo perchè io possa riferirvelo per intiero, e mi limiterò quindi a dirvi che, respinte tutte le eccezioni preliminari e pregiudiziali, sia in punto a rinvio della causa, sia in punto alla sua procedibilità, la sentenza suona biasimo severissimo verso il fallito cav. Vitale, che, pur di mantenersi in credito anche quando i suoi affari andavano a rotta di collo, nessun mezzo lasciò intentato per riuscire ad illudere i suoi clienti e sovventori.

La Banca Nazionale e la Cassa di risparmio, dello quali il Vitale era amministratore, sono condannate, metà per ciascuna, alle spese di giudizio ed alle perdita dei pegni ed ipoteche costituiti in loro favore nel tempo in cui il Vitale già si trovava oberato.

Prima però che l'arruffata matassa sia disciolta passerà del tempo parecchio, ed i poveri creditori attendono con giusta ragione il giorno in cui a sfarà loro almeno la soddisfazione di sapere che la legge è veramente uguale per tutti e che non si useranno maggiori riguardi ad un banchiere ingannatore che non ad un povero negoziante costretto a fallire per le disgraziate vicende che sono la conseguenza immediata del generale malessere.

— **Consiglio comunale.** — Nella relazione letta ieri sera dal sindaco sulla gestione amministrativa del 1891 figurava, malamente scritta perchè il sindaco stesso stentava non poco a leggerla, un'autodifesa dell'Ufficio d'arte contro le critiche severe che gli vennero in questi ultimi mesi fatte dalla pubblica stampa per i gravi e deplorevoli quanto costosissimi errori da lui commessi. Attendo che la relazione sia stampata a spese dei contribuenti per poterla confutare imparzialmente e ristabilire le cose secondo giustizia ed equità. I fatti sono maschi, cari signori, e le parole sono femmine, ed io mi propongo di ritornare a suo tempo alla carica per dimostrarvi che ci vuole altro che delle parole per distruggere tutto il male che avete fatto.

— **L'estrazione dei consiglieri.** — Come vi ho telegrafato iersera stessa, i consiglieri estratti sono i seguenti: avv. Scaparro, avv. Villavecchia, Poggio Francesco, avv. Fortunato e cav. Pedemonte del partito Fortunato-Groppello, cav. Savio, ing. Deangelis, avv. Balbi-Vicchia, caur. Roggero e conte Ottolenghi del partito Oddone-Moro. Sono così cinque per parte, ai quali si devono aggiungere altri due seggi vacanti per la morte avvenuta del consigliere Frova e per le dimissioni date dal fallito cav. Bonajut Vitale. La prossima lotta amministrativa sarà molto interessante..... a meno che non si venga ad un accordo, che credo improbabile essendovi di mezzo i nomi battaglieri dell'avv. Fortunato da una parte e del caus. Roggero dall'altra, senza tener conto del cav. Pedemonte, l'uomo del giorno, che mi si vuol far credere abbia intenzione di presentarsi estendio a candidato nelle più o meno prossime elezioni politiche. Vedremo..... e ci divertiremo.

SAVONA. — (Nostre lettera, 18 maggio) — (E.) — **Studenti genovesi.** — Col treno diretto di stamane sono giunti tra noi da Genova gli studenti del secondo e terzo corso della Scuola superiore di commercio per visitare alcune fabbriche di vetro, calce, mattoni e materie refrattarie. Accompagnati dal dottor Donegri, professore di merceologia, gli studenti hanno visitata la vetreria dei signori Viglienzoni, Caorsi e Frugoni, e si recarono poi a Vado per visitare lo stabilimento Michaliet.

— **In Appello.** — L'industriale Carlo [illegible] ha interposto appello contro la sentenza di questo Tribunale che lo condannava a tre anni e quattro mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta.

— **Il « Duilio. »** — È ritornata da Spezia nella rada di Vado la regia corazzata *Duilio*.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 18 maggio) — **Cooperativa. « La Monferrina ».** — Questa benemerita istituzione ha cominciato il suo esercizio nell'annata 1891, durante la quale il numero delle viti tagliate per vendetta fu di 11,197 mentre nell'annata anteriore era salita alla spaventosa cifra di 22,459. Giorni sono fu reso di pubblica ragione il risultato della gestione sociale: esso è soddisfacente. La Società iniziò le proprie operazioni col fondo di cassa di lire 900 e chiuse l'esercizio con un utile di lire 1015 58, dopo aver sopperito ai danni stati denunciati nell'annata e provveduto alle costose spese di primo impianto. Ieri ancora il Consiglio di amministrazione ammetteva 10 nuovi soci azionisti e 5 semplici assicurati. Avviso a chi tocca.

CARMAGNOLA. — (Nostre lett., 18 maggio) — **Grande gara straordinaria di tiro a segno.** — Nei giorni 22, 26 e 29 andante, dalle 7 1/2 alle 12 meridiane e dalle 2 alle 6 pomerid., avrà luogo una grande gara straordinaria bandita dalla Società di tiro a segno nazionale.

Concorrono a questa gara le rappresentanze dei corpi dell'esercito e le rappresentanze delle Società di tiro a segno nazionale delle provincie di Torino e Cuneo.

Ogni rappresentanza si comporrà di tre tiratori, più di un supplente, che sostituirà quello fra i rappresentanti che per una ragione qualsiasi non potesse prendere parte alla gara. Uno stesso tiratore non potrà prendere parte a più di una rappresentanza. L'intervento delle rappresentanze dovrà dai Comandi militari e dalle Presidenze locali essere notificato non più tardi del 20 maggio corrente, indicando contemporaneamente il nome dei rappresentanti.

Le gare sono tre: *Italia*, *Piemonte*, *Carmagnola*; i premi sono numerosi e consistono in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, oggetti d'arte ed attestati.

ACQUI. — (Nostre lettere, 18 maggio) — (Stanzacco) — **La visita di un generale bavarese.** — Il signor Carlo Popp, maggior-generale comandante la brigata di Monaco Baviera, che trovasi alle nostre terme colla sua signora per la cura dei fanghi, ha presenziato domenica la rivista in piazza d'Armi passata dal colonnello Rogier.

Ieri volle visitare il quartiere, invitatovi dallo stesso colonnello, e stette pure alle istruzioni delle batterie, agli esercizi di sciabola a cavallo (secondo la nuova scuola) ed ebbe parole di vivo encomio pel 23° reggimento artiglieria e pel suo signor colonnello.

ARTI E SCIENZE

GARIN

(Opera nuova del maestro Tommaso Breton)

Leggenda di Garin — Il libretto ed il librettista — Cronaca della prima rappresentazione avvenuta nel teatro del Liceo di Barcellona.

Barcellona, 16 maggio.

(Giorgio Patrizio) — Il sabato 14 del mese corrente ebbe luogo nel teatro del Liceo la prima rappresentazione dell'opera *Garin* di Breton, l'autore di *Gusman el Bueno* e di *Gli amanti di Teruel*, opere che il pubblico spagnuolo salutò con simpatia e con entusiasmo al loro apparire.

L'Italia non è del tutto estranea all'avvenimento artistico di cui è cagione *Garin*; non lo è perchè il libretto è italiano e composto da un italiano, e non lo è anche perchè gli artisti che sostennero le parti più importanti sono il tenore Garulli e la signora Tetrazzini, figli del bello italo paese. Taccio del direttore d'orchestra Campanini, il quale, dopo aver concertata l'opera nuova, lasciò all'autore l'onore e il rischio di dirigerla. Sì, Tommaso Breton ha diretto in persona l'opera propria durante la prima rappresentazione. Il fatto non è straordinario e non sarà neanche nuovo; tuttavia è stato oggetto di molti commenti; i più lo ascrivono tutto a lode del compositore, che dicono coraggioso e fidente in se stesso e nel pubblico barcellonese; ma non mancano coloro che lo interpretano in altra maniera. Ma non perdiamo tempo.

***

Il pubblico catalano ha fatto buon viso all'opera *Garin*, non solo per il valore intrinseco di essa — valore di cui brevemente parlerò più sotto — ma benanche perchè la era dedicata a Barcellona, capitale della Catalogna. Codesta dedica ha la sua storia.

Nella primavera del 1890, e precisamente la notte del 14 maggio, cioè due giusti anni or sono, i barcellonesi, avendo assistito alla terza rappresentazione di *Gli amanti di Teruel* al Liceo, ne accompagnarono l'autore fino al suo domicilio, lo chiamarono al balcone, lo acclamarono primo musico della Spagna, lo proclamarono gloria nazionale. Il Breton, piangendo di gioia, parlò al pubblico plaudente e fece voto di dedicare a Barcellona la prima opera che gli venisse fatto di scrivere. Ed ha mantenuto la sua promessa ad usura, poichè l'argomento dell'opera dedicata a questa città è catalano per intiero.

In Catalogna la leggenda di Garin è conosciuta come l'erba bettonica (che io, per troppo, non conosco affatto). Si narra che in sullo scorcio del secolo IX, ai bei tempi in cui Berta filava, viveva sul Monserrato un servo di Dio chiamato Garin, che menava vita solitaria e penitente in una grotta, che tuttavia esiste. Era un uomo santo, tanto che la sua fama uscì ben presto dai dintorni del famoso santuario per spandersi fino alle più remote regioni della terra. La sua santità era così nota anche in Italia, che una volta essendo Garin andato in pellegrinaggio a Roma, al suo entrare nella eterna città tutte le campane si misero a suonare da se stesse miracolosamente.

Ora accadde che il demonio entrò nel corpo di una bella fanciulla, di nome Rachilde, che era appunto la figlia prediletta del conte di Barcellona. Il quale, disperando della guarigione della sua sventurata figliuola, ricorse ad un vescovo celebre per la sua sapienza e per la sua autorità, e chiesegli ciò che avesse a fare per rimettere la sua adorata creatura nella grazia di Dio. Il savio uomo lo indusse a condurla dal rinomato eremita Garin, al quale Nostro Signore aveva concesso la facoltà di far scappare il diavolo da qualunque luogo ove esso si fosse annidato. In quel tempo c'era un po' di religione anche in quelli che comandavano, epperò si capisce senza difficoltà come il conte di Barcellona abbia ascoltato il responso del venerando monsignore e condotta Rachilde nella caverna dell'anacoreta Garin. Ivi ella doveva rimanere finchè l'esorcismo fosse pienamente ed efficacemente compiuto.

Durante la dimora di lei in quell'asilo di raccoglimento, di preghiere, di stalattiti e di stalammiti, nonchè di muffe e di chiocciolino, seguì un fenomeno strano ed inopinato. Il diavolo (iniziale minuscola, signor proto) uscì dal corpo della graziosa donzella, e saltò nel corpo dell'eremita. Si crede che da codesto fatto tragga origine il noto dettato: « Anche il diavolo qualche volta si fa eremita ».

Con quel po' po' di spirito maligno indosso, Fra Garin perdette i lumi e fece un tiro diabolico alla figlia del conte di Barcellona, a lui affidata con tanta fiducia. Ma vedete quanto dura la gioia del peccato! Garin, dopo quel tiro, si sentì sopraffatto dalla paura di essere scoperto, e, per nascondere le traccie del suo fallo, sgozzò Rachilde (oh precursore di Jak!) e la seppellì colle proprie mani.

Sciagurato! Dopo il duplice delitto, non ebbe più pace: roso, divorato dai rimorsi, implorò la grazia di Maria Santissima (povera Maria, a che bei tomi deve talora perdonare!) e si recò a Roma per confessare i suoi peccati al Papa. Vi si recò carpon carponi, proprio come un animale quadrupede, e le campane della futura capitale d'Italia al suo arrivo stettero zitte come se avessero acqua in bocca. Il Santo Padre gli perdonò, ma gli inflisse per penitenza di tornare in Catalogna a quattro gambe e di vivere allo stato di bestia finchè un bambino in fasce non gli dicesse di rialzarsi e di tornare uomo. E Garin tornò carpon carponi, come un vero animale; nè sulle frontiere venne molestato, poichè in quel tempo il bestiame proveniente dall'Italia poteva entrare in Francia senza pagar la dogana.

Sette anni dopo codesti avvenimenti, il conte di Barcellona, andando a caccia su per le montagne, si imbattè in un essere mezzo uomo e mezzo bestia, lo acchiappò e lo condusse a Barcellona. Quell'essere, già lo avete indovinato, era Garin, l'antico e miracoloso eremita.

Il conte tenne il mostro in gabbia per un po' di tempo; ma poi, vedendolo mansueto e docile, lo lasciò libero per la casa, come un cane. Povero Garin! Allora egli era ben lontano dall'immaginarsi che un dì sarebbe un tenore. Ma un destino più mite lo attendeva: un giorno il conte volle far vedere ad una accolta d'amici, che sedevano alla sua mensa, la bestia rara ch'egli aveva cacciato sulle montagne del Monserrato, e ordinò ai servi che lo facessero entrare nella sala del convito. Un grido di stupore e di spavento scappò agli amici a veder quell'animale che tanto rassomigliava ad un uomo. C'era fra essi una dama che aveva sulle braccia un bambino di tre mesi, ravvolto nelle fasce (a quel tempo come Berta filava, così l'alto dame allattavano i loro nati). Ora ecco che il piccolo poppante alza la testa, prende la parola e grida: « Alzati, Garin, che Dio ti ha perdonato ».

Garin si drizzò e tornò Garin; confessò i suoi misfatti, parlò della penitenza impostagli dal Papa e chiese perdono al conte per avergli disonorata e uccisa la figlia. Il conte, che era un buon cristiano, gli perdonò e si recò con lui a Monserrato per disseppellire il cadavere di Rachilde e dargli sepoltura più onorevole. Ma una sorpresa ineffabile li sopraccolse, poichè mentre cercavano nella terra il corpo di Rachilde, costei apparve a loro viva, sana e lieta come se il fatto non fosse suo. Ella aveva solo una cicatrice là dove Garin l'aveva ferita.

Tale è il Garin della leggenda catalana. Del suo nome il popolo ha fatto il sinonimo di quello d'un animale che, a quanto si dice, ebbe dei rapporti con un santo molto noto. Quando un bambino fa qualche atto poco pulito o tocca cose che non bisogna toccare, le mamme e le bambinaie catalane esclamano: — Guarda che Garinetto!

***

L'autore del libretto musicato dal Breton è il signor Cesare Fereal, pubblicista che risiede ora in Spagna ed ora in Portogallo. Egli non verseggiò la leggenda tal quale vien raccontata; e come avrebbe potuto presentare un protagonista che venisse in scena a quattro gambe? Amplificò il racconto popolare, lo umanizzò, lo tramutò in un dramma di quattro atti.

Il Garin del libretto è padre di Aldo, paggio della figlia di Vifredo conte di Barcellona. Costei non si chiama più Rachilde ma Vitilda, e non è indemoniata ma innamorata di paggio Aldo. Condotta a Monserrato nella caverna dell'anacoreta Garin, questi dapprima la respinge, poi, ricevutala per l'insidia di un antico rivale, la poco tempo se ne innamora, e, mentre un terribile temporale imperversa, la circuisce, l'abbranca e le fa violenza. Susseguono in lui crudi rimorsi; per liberarsene prende la sua vittima e la getta giù in un burrone. Quindi parte e va a Roma, come Tannhäuser. Il Santo Padre gli perdona, ma gli impone per penitenza la cecità volontaria finchè Vitilda non risorge e non gli perdoni.

L'opera termina con la morte di Garin, reduce da Roma. Ma prima di morire riconosce in Aldo un suo figlio e riceve il perdono da Vitilda, la quale, immemore del salto dalla bell'Alda fatto, gli dice che anche il Signore gli ha perdonato.

Sabato sera il teatro del Liceo presentava un aspetto grandioso e solenne. Una grande aspettazione regnava, ed era un'aspettazione satura di benevolenza. Appena Breton apparve sullo scanno dell'orchestra, una salve di applausi risuonò nell'ampia sala. Il segnale era dato: per tutta la sera non si fece altro che applaudire. I pochi zitti di protesta che in un certo momento vennero da un punto autorevole del teatro furono tosto soffocati da un'ovazione immensa, prolungata, che non fu davvero propizia alla serenità con cui vorrebbe essere ascoltata un'opera alla sua prima rappresentazione. E, non contenti di averlo festeggiato in teatro, i barcellonesi si recarono sotto le finestre dell'abitazione del compositore e lo obbligarono ad affacciarsi al balcone ed a parlare.

La Stampa è unanime nell'inneggiare a *Garin*, cui molti chiamano capolavoro. I critici affermano che ci si sente molto l'influenza del Wagner; taluni dicono che il Breton è riuscito a ottenere la fusione della musica classica colla musica moderna. Ma fra i privati circolano opinioni meno concordi nella lode; pur riconoscendo in Breton dei buoni numeri di compositore, si asserisce che egli non ha ancora data la sua più alta nota personale. Il tempo e le prove in altri teatri, ove il pubblico sia meno preoccupato da questioni extra-artistiche, varranno a dimostrare se e quanto sia legittimo il trionfo di *Garin*. Che volete! Le opere che di primo acchito entusiasmano le moltitudini non sono sempre quelle destinate a lunga e gloriosa vita. Da un po' di tempo a questa parte siamo avvezzi allo spettacolo dei gonfiamenti e degli sgonfiamenti artistici.

Esposizione di Belle Arti al Valentino. — Sembra che all'interesse dimostrato dall'eletto pubblico torinese coll'affluire alle serate dell'Esposizione gli artisti vogliano corrispondere con sempre maggior lena e nuove sorprese.

Dopo il concerto inaugurale dell'orchestra del *Circolo degli Artisti*, dopo le armonie suscitate in quelle sale dalla Società corale *Amicizia*, si avrà questa sera un ottimo concerto offerto alla Società Promotrice e diretto da due valenti e giovani nostri maestri, l'Avalle ed il M. Marchisio. A loro si unisce una schiera di professori e di dilettanti, e la signorina E. Bruno, simpatica conoscenza del pubblico torinese e del Circolo degli Artisti.

Crediamo bello ed utile il constatare questo slancio di un'arte verso l'altra, questo aiuto che la musica arreca al lustro della pittura e della scultura. È questa solidarietà un fatto che consola e fa pensare bene dell'unione che nella nostra città regna fra tutte le intelligenze che si dedicano al culto dell'arte, in ogni suo ramo; è una prova di un salutare risveglio artistico in Torino.

Ecco il programma del concerto di questa sera:

Au bord de la mer, rêverie per quartetto d'archi, E. Dunhler — *Sérénade hongroise* per settimino, V. Joncières.

Meyerbeer: *Arioso* per contralto - Signorina E. Bruno.

Saint-Saëns: *Pavane* per settimino — Brahms: *Sesta danza ungherese*.

Tosti: *Sogno*, romanza per contralto - Signorina E. Bruno — Schumann: *Nos t'odio, no.....* - Id.

Handel: Largo per quaranta archi, tre arpe ed organo, diretto dal maestro Avalle.

Il settimino è composto dal maestro Avalle, professore Beniamino, prof. Picollo, signori Bosio, Melanzena, Riva e Casanova.

Teatro Carignano. — *L'Ombra* di Flotow si è.... proiettata per la seconda volta iersera al teatro Carignano su di un pubblico sceltissimo e numeroso che applaudì frequentemente la musica e l'esecuzione, che fu, come nella prima sera, eccellente, in ispecial modo da parte della signora Svicker, della signorina Quaini, del Nouvelli e del Polonini, che furono applauditissimi e chiamati parecchie volte alla ribalta.

Questa sera riposo; domani sera terza rappresentazione dell'*Ombra*.

La serata della signorina Moro. — Quella gentile quanto valente attrice della Compagnia veneziana Zago-Privato che è la signorina Corinna Moro, avrà stasera al Gerbino il suo spettacolo d'onore con la brillante commedia *El rato de le Sabine*, e con la gustosissima farsa *A Maria orba* (a gatta cieca).

La signorina Moro per la sua bravura, per la sua grazia, per la sua espressione di bontà e di dolcezza è una delle artiste più simpatiche al pubblico, il quale l'applaude seriamente come si merita.

Dopo ciò è forse difficile far prognostici sull'esito della serata di questa distinta attrice?

Teatro Torinese. — L'annunciato *debutto* dell'uomo e donna volanti attrasse iersera a quel simpatico teatro molto pubblico scelto.

Dopo il primo atto dell'operetta l'*Isola incantata*, eseguito assai bene da tutti i bravi artisti della Compagnia, in un tempo relativamente brevissimo si prepararono gli attrezzi e fu stesa nel mezzo della platea una grande rete.

I « volanti » sono i fratelli Vincenzo e Jeanne Lepicq; lui è un simpatico giovanotto e lei, madamigella Jeanne, è quella graziosa e brava artista che ebbimo occasione di ammirare l'anno scorso al teatro Alfieri.

Furono eseguiti con vera maestria, con somma sicurezza ed eleganza variati, originali e difficilissimi esercizi sui trapezi. Assai bello specialmente l'ultimo esercizio in cui partendo nel medesimo tempo le due persone « volanti » si incontrano nel centro, ed il Vincenzo Lepicq, con un grazioso e bellissimo slancio passa sopra i trapezi, mentre la sorella passa sotto.

I bravi ginnasti furono assai applauditi e chiamati ripetutamente sul palcoscenico.

Stasera lo spettacolo si ripete.

Giardino-Caffè Romano. — Secondato da tempo favorevole, ieri sera ebbe luogo lo spettacolo d'inaugurazione della stagione estiva nel giardino-*chalet* in piazza Castello.

In questo elegante e gradito ritrovo dell'*élite* torinese vennero in quest'anno introdotte importanti migliorie molto apprezzate dal pubblico assai numeroso accorso ieri sera ad assistere alla variata rappresentazione. In essa primeggiarono per bravura ed ebbero i maggiori applausi i valentissimi acrobati Chiesi ed i duettisti comici Soulier-Deuchet, che si distinsero in special modo per la spigliatezza e brio nell'eseguire duetti e canzonette francesi.

Un grande concerto per l'Asilo della Barriera di Nizza. — Domenica prossima, alle 3 pom., nella sala Troya ha luogo un concerto vocale e strumentale a beneficio dell'Asilo infantile della Barriera di Nizza, che si inaugurerà il 20 corrente. Dirigerà il concerto il sig. prof. Lorini; vi prendono parte la signora Bessone-Cova, la signorina Peregnani, i signori Mantelli, Peregnani, Diatto, e gli allievi del prof. Lorini. Si eseguirà musica di Seguedille, Barres, Grieg, Chopin, Rotoli, Bazzini, Beethoven, Peregnani, Verdi, Alard, Margario.

Una signora pittrice e la principessa Laetitia. — Ci scrivono da Verona:

« Vi do una notizia artistica che riguarda la principessa Laetitia e una gentildonna veronese, distintissima miniatrice, la contessa di Sambonifacio.

« Durante il ballo della Croce Rossa che ebbe luogo per le feste di Savoia cavalleria, alla principessa Laetitia fu presentata la contessa di Sambonifacio. L'Augusta Donna seppe che la dama veronese tempo fa aveva miniato una fototipia, epperò le manifestava adesso il desiderio di vederla. Il dimani la marchesa di Castelnuovo, dama d'onore della Principessa, si recava dalla Di Sambonifacio e insieme col ritratto della Principessa portava seco, per farli vedere alla Duchessa d'Aosta, un grazioso quadretto rappresentante una *Incroyable* e un autoritratto della contessa. La Principessa elogiò moltissimo l'*Incroyable* e mostrò il desiderio di possederla insieme col proprio ritratto, desiderio che fu di buon grado appagato dall'autrice.

« Al momento della partenza della Principessa da Verona la contessa di Sambonifacio riceveva dall'Augusta Donna nuovi e cordiali ringraziamenti per le squisite fotominiature.

« La distinta dama veronese è una colta signora e le sue fotominiature sono veri quadretti d'arte tanto sono maestrevolmente eseguiti ».

Sul confine. — Dagli editori fratelli Dumolard è stato pubblicato questo nuovo lavoro di Domenico Giuriati.

Il valente giureconsulto veneto, che è nel tempo stesso un brillante scrittore, intitola *Sul confine* narrazione giudiziaria. Si tratta di una storia molto drammatica, diretta sostanzialmente a provare l'equità e la necessità dell'istituzione del divorzio.

La questione è all'ordine del giorno e suscita un vivo interesse. Ma, anche a prescindere dalla tesi, il racconto del Giuriati costituisce una lettura graditissima per la varietà e per l'incalzare degli episodi.

In vendita presso la libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina). L. 2 50.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

Era una delle sue pretese di saper tutto, di veder tutto; eppure nel caso presente dichiarò che non comprendeva perchè, avendo inteso una volta Maria, non la si domandava più la seconda, la terza volta.

— Forse non è suona così bene come ce lo immaginiamo nella nostra indulgenza di padre e di madre — egli disse ad Amelia.

— Ah! se avessi assistito al suo trionfo non parleresti così.

La signora di Mussidan era stata nondimeno commossa da quella specie di rimprovero, e nella sua inquietudine s'era confidata colla signora Gueswillier, la quale, colla sua conoscenza del mondo musicale e delle sue abitudini, le aveva risposto che così non facevano tutto ciò che ci voleva per far conoscere Maria.

— E che cosa bisognerebbe fare?

— Bisognerebbe farle dare dei concerti o, se non vogliono avere tante seccature, farla semplicemente suonare in uno dei grandi concerti della domenica; se la caverebbero con cento franchi.

— Come! Bisogna pagare?

— Ma certamente.

Se realmente non c'era da spendere che cento lire, non era poi un gran sacrifizio e si poteva anche farlo, tanto più che, dopo che Maria era stata premiata, aveva già guadagnato parecchie migliaia di franchi, andati esclusivamente a profitto del padre.

Ma quando questi intese parlare di cento franchi da dare per far suonare Maria in un concerto della domenica, aveva esclamato:

— Che si debba ancora pagare per far suonare Maria, questa non l'avrei mai immaginata; è la signora Raphélis che t'ha fatto quella bella proposta?

E siccome i cento franchi non c'era stato verso di farglieli sborsare, era ancora la povera Amelia che li aveva dati dopo d'averli guadagnati con tutti gli stenti.

Maria aveva di bel nuovo ottenuto un bel trionfo, e suo padre aveva avuto la soddisfazione di intascare altri quattro o cinquecento franchi.

Ma, a malgrado dei suoi trionfi, dei concerti pubblici, della richiama nei giornali, la signorina di Mussidan non fu più chiamata nelle case particolari.

— È un vero genio quella piccola Mussidan.

— Eppure non suona più in nessun luogo.

— Eh! c'è il padre. Come volete chiamare in casa vostra una signorina che non può venire che accompagnata da un padre il quale s'immagina di farvi un onore entrandovi, che si conduce come un sovrano in visita da uno dei suoi sudditi, approvando questo, biasimando quello, dandovi dei consigli quando non vi dà delle lezioni? È insopportabile.

Ciò era stato un gran dolore per Maria. Ella non era dunque buona a nulla? le belle speranze che l'avevano sostenuta nel suo lavoro non erano dunque altro che sogni di bambina?

Che rispondere a suo padre quando le rimproverava di non essere più richiesta in società?

— Vorrei bene — egli le diceva — che mi spiegassi una volta per tutte come va che a undici anni ti volevano tutti e che adesso che ne hai quindici nessuno più ti chiama. Suonavi meglio allora d'adesso? Non studi? Non ti perfezioni?

— Non è naturale — rispondeva la poverina — che non sia, a quindici anni, ciò che ero a undici? Vi sono molte signorine della mia età che suonano bene, forse, quanto me, e non ve n'erano tante, a undici, che potessero uguagliarmi. Ero, allora, la bambina prodigio; adesso non lo sono più.

— Se non dovevi avere di più delle tue rivali, non valeva la pena di cominciare. Ah! quella signora Raphélis! Un'ambiziosa alla quale non perdonerò mai!

Ma se Maria taceva col padre, ella non si tratteneva di parlare con Fard, suo confidente. Ella e sua madre avevano presa l'abitudine di salire tutte le domeniche a Montmartre; una volta sola al mese esse andavano ad Asnières a trovare i Limonnier.

Ben sovente essi erano soli, perchè i casi, le esigenze della vita avevano dispersa la famiglia Gueswillier; Florent era sotto-capo d'orchestra al Casino di Luchon; Salomè e Augusta erano partite per l'America; Lutan suonava nei concerti, e le signorine, che davano lezioni tutta la settimana, erano ben felici di riposarsi in casa la domenica.

Era allora che Maria raccontava i suoi fastidi e le sue inquietudini al suo amico. La precocità che aveva mostrata per la musica ella l'aveva in tutto, tanto per intelletto, quanto per sentimento. Perciò ella si cruciava assai di cose nelle quali ordinariamente le fanciulle della sua età non si curano guari; pensando all'avvenire, si credeva aver doveri da compiere e si sentiva una certa responsabilità.

Era ciò che, nelle sue confidenze, ella spiegava spesso a Fard, parlando gravemente, affermando le sue opinioni e le sue idee, ma sempre con quella dolce modestia che era nella sua natura e un sorriso rassegnato che illuminava il suo volto un po' serio.

— Un'altra cattiva settimana, amico mio; non sono uscita.

— Ma ha suonato nel concerto della signora Bobelli.

— Pel piacere, per la gloria, e sono stata ben felice di suonare in così illustre compagnia. Ma posso suonare tutte le sere così, senza mutare per nulla la situazione della famiglia. Avrei avuto tanto piacere di riuscire a guadagnare abbastanza perchè la mia cara mamma non avesse più da lavorare tanto e perchè mio padre non soffrisse di tutte quelle piccole economie a cui è costretto! Non è terribile, per un uomo come lui, di non poter uscire in carrozza quando piove? Se sapeste come gli dispiace di rientrare tutto infangato!

— Anche a me dispiace di essere bagnato, infangato.

— Ebbene, anche a me; ma per noi che importa? Mentre mio padre!... Avevo fatto tanti bei sogni, avevo così bene aggiustato tante cose quando studiavo pel concorso..... e nulla!

— Tutto verrà.

— Quando? Non è soltanto il presente che mi tormenta, è l'avvenire, l'avvenire sovratutto, perchè all'eredità di Cordes io non ci credo affatto. Perchè dovrebbe morire la zia? Ella non ha che settant'anni, e poi, perchè mi lascierebbe la sua fortuna? Non mi conosce neppure, e si dà a coloro che si conoscono, non è vero?

— Ella si occupa di lei, sempre.

— Sì, per mandarmi dei regali pel mio onomastico, pel mio anniversario, pel capo d'anno; ma la mamma ha ben ragione quando dice che dare dei regali non vuol dire dare la propria fortuna.

— È strano come ella, alla sua età, si tormenta per l'avvenire più di ciò che non mi tormenti io; eppure ho anch'io mia madre che non può far a meno di me, che non può lavorare come la sua.

— Oh! lei è un uomo, un uomo che lavora, che guadagna, che guadagnerà sempre di più nell'avvenire. Ella non ha che da aspettare; io più aspetto e meno vedo che gli affari nostri vadano migliorando. Due anni fa ho guadagnato persino mille lire in un mese, e quest'anno non guadagno nulla. Eppure la mamma non potrà lavorare tutta la sua vita; mio padre non mi permetterà mai di dare lezioni; che cosa faremo?

Egli la guardò a lungo senza parlare come indeciso, volendo e non volendo dire ciò che gli veniva dal cuore; poi, facendo uno sforzo evidente per ridere:

— Ma perchè, — disse, — in tutti i suoi sogni d'avvenire non prevede che si mariterà un giorno?

Anch'ella ebbe un momento d'imbarazzo; anch'ella parve fare uno sforzo per sorridere.

— Maritarmi! Ma io non mi mariterò mai.

Erano in quel momento in fondo al giardino, nel luogo dove la vista spaziava liberamente sulla valle della Senna, sino alle colline che la chiudono, e parlavano entrambi guardando con attenzione il paesaggio che si svolgeva davanti a loro; vivamente ella si voltò verso casa e fece qualche passo per avviarsi in quella direzione.

Ma egli la seguì e, continuando:

— Perchè mi dice che non si mariterà mai? — le domandò.

— Perchè.... perchè debbo lavorare per la mamma.

— Sarà suo marito che lavorerà per lei e per sua madre.

Ella si mise a ridere francamente.

— Ma gli uomini — disse — non lavorano per tanti.

— Crede che non lavorerei io?

— Oh! lei è un buono, un ottimo figlio.

— È coi figli che amano la loro madre che si fanno i mariti che amano le loro mogli.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Avvelenamento coll'acido solforico. — Ecco il rimedio pel caso che qualcheduno si avvelenasse e si scottasse coll'acido solforico. Nel primo caso impiegare una miscela di liscivia, di saponaria, latte di calce e magnesia; nell'altro acqua fredda in gran quantità, la quale è preferibile alla soluzione di potassa caustica.

CRONACA

Secondo centenario di Piemonte Reale cavalleria

Nei primi giorni di giugno p. v. il reggimento cavalleria Piemonte Reale ricorderà i primordi della sua gloriosa esistenza; le feste saranno degne di lui, della sua storia.

Nell'ampio velodromo della Società velocipedistica torinese, splendidamente addobbato, avrà luogo un carosello che ricorderà uno dei fatti più gloriosi della storia militare del Piemonte: la difesa e la liberazione di Torino nel 1706, in cui il reggimento Piemonte Reale ebbe una parte assai importante. Parteciperanno al carosello centocinquanta cavalieri, fra i quali Sua Altezza Reale il Conte di Torino, che rappresenterà la parte del re Vittorio Amedeo II; comporranno il suo stato maggiore parecchi gentiluomini che già appartennero come ufficiali al reggimento Piemonte Reale. Tutti i cavalieri vestiranno la brillante uniforme del 1706 a seconda dei figurini disegnati dal maggiore di stato maggiore Edel.

A rendere vivo il ricordo di quei tempi gloriosi, verrà, durante il carosello, eseguita musica dell'epoca: si udiranno le marce che regolavano il passo dei vecchi reggimenti dell'esercito piemontese; i minuetti, le gavotte, le sarabande, le gighe che risonarono nelle sale dorate dei nostri antenati: sarà musica di Standel, di Rameau, di Scarlatti, di Pugnani, di Boccherini, di Gluck, di Mozart. La direzione dei concerti è stata affidata al maestro A. Caso, capo-musica del 62° reggimento fanteria, e coadiuvato nell'esecuzione dal maestro L. Montana, capo-fanfara del reggimento Piemonte Reale.

Il programma del carosello illustrato sarà riprodotto dallo stabilimento litografico Doyen.

Nel parco di Stupinigi, per graziosa concessione di S. M. il Re, avrà luogo una festa militare, cui prenderà parte tutto il reggimento, con corse e giuochi svariati, con pranzo per la truppa e lunchon offerto agl'invitati dagli ufficiali del reggimento.

La cittadinanza torinese ha voluto associarsi alla commemorazione del centenario. Un Comitato di gentildonne, presieduto da S. A. R. la principessa Letizia, offrirà al reggimento due statuette in bronzo, opera degli egregi scultori Calandra e Bistolfi, rappresentanti due cavalieri di Piemonte Reale in uniforme del 1692 e del 1892; a ciascuna delle quadriglie del carosello offrirà altresì un ricco stendardo da esso ricamato; a tutto il reggimento, ufficiali e soldati, una medaglia commemorativa del 2° centenario.

S. A. R. la principessa Letizia ha destinato un ricco stendardo all'ufficiale vincitore nel giuoco della Rosa. Finalmente il Municipio di Torino offrirà uno stendardo con ricamati in oro lo stemma della città e quello del reggimento.

A ricordo delle feste sarà per cura degli ufficiali coniata una medaglia e sarà pubblicata la storia del reggimento dalle origini ai nostri tempi, dettata dal colonnello S. Zanelli, sulla scorta di documenti tratti dagli archivi di Stato e dall'archivio del Corpo di stato maggiore. Essa conterrà in appendice i cenni biografici di tutti i colonnelli che comandarono il reggimento e l'elenco nominativo di tutti gli ufficiali che vi appartennero dalla sua creazione fino all'epoca presente, lavoro [illegible] compilato dal maggiore della riserva cav. Busi.

L'opera, riccamente illustrata per cura del maggiore Edel di stato maggiore, del tenente Arrigo del 62° fanteria e del tenente Malvani d'artiglieria, sarà pubblicata in splendido volume dallo stabilimento Lapi di Città di Castello.

I prezzi dei biglietti pel carosello sono: L. 20 tribuna *B C* — L. 10 tribuna *A D E* — L. 5 tribuna *F* — L. 10 i posti distinti in piedi *B C* — L. 3 i posti in piedi *D* ed *E* — L. 2 i posti in piedi *A A*.

La richiesta dei biglietti d'entrata può farsi al Comando del reggimento e la distribuzione avrà luogo dal giorno 27 del corrente maggio.

Esposizione di floricoltura nel giardino della Cittadella. — Domani, 21 corrente, alle ore 1 1/2 precise, verrà inaugurata l'*Esposizione annuale di floricoltura* nel giardino della Cittadella, coll'intervento di S. A. I. e R. la Duchessa d'Aosta. Sarà ricevuta dalla presidenza del Comitato ordinatore della R. Società Orto-Agricola del Piemonte. Da quanto sappiamo, la Mostra di floricoltura di quest'anno riuscirà certamente attraentissima per le belle varietà e la quantità considerevole dei prodotti esposti. Speriamo che il tempo vorrà essere quest'anno favorevole e *messer Febo* vorrà anch'esso intervenire in *pompa magna* alla Mostra degli orticultori torinesi, per far onore all'augusta visitatrice. La Mostra resterà aperta sino a domenica, 29 corrente, dalle ore 8 del mattino alle 7 pom.

Per l'Ospedaletto infantile. — Da un bello e gentile articolo sull'infanzia sofferente e sui modi di curarla (articolo che ragion di spazio ci toglie di pubblicare per intero) togliamo il passo seguente, che è una conclusione importante:

« La nostra Torino — prima anche in ciò fra le città d'Italia — già possiede un Ospedaletto infantile, il quale è un vero modello, costrutto con tutti i dettati della scienza moderna. Dico la verità che il cuore desidererebbe se ne distruggessero certi altri per ampliare questo che non ha l'aria tetra e la tediosità dei comuni ospedali. Chi l'ha veduto ed ha approfittato della cortesia di quanti vi sono addetti può dire che il bene che da quel piccolo centro emana risponde come l'uno per cento; e ciò, osservando specialmente con quanta cura sien tenuti i bambini degenti, e quante migliaia di consulti gratuiti si diano annualmente.

« Questa pia Opera avrebbe bisogno di essere più ricordata e più curata da coloro che possono favorirla. Il Municipio, per esempio, come si cura del decoro della città per ogni piccola irregolarità del selciato, dovrebbe rendere *fattibile e carrozzabile i cento metri di strada che conducono ad essa.*

« Io lo ricordo l'Ospedaletto infantile a tutti i torinesi e lo indico alle città d'Italia perchè l'eco risponda. So che l'opera bella ha già fatto sì che altri luoghi l'abbiano imitata; quel che preme è continuarla. Si ricordino dunque i torinesi che posseggono un Ospedaletto infantile; i padri e le madri si rechino qualche volta a conoscere l'opera eminentemente umanitaria. È alla Barriera di Nizza e nelle domeniche si fa così volentieri una passeggiata!

« Non si dimentichino che alla porta esiste una piccola urna pronta a ricevere anche i pochi centesimi della carità, e un giorno forse vi saranno dei cuori che batteranno d'affetto e di riconoscenza per loro. »

L'Unione Cooperativa di consumo degli impiegati civili ha chiuso ieri con benefico e nobilissimo atto la sua liquidazione.

Dato un voto di plauso ai liquidatori, fra i quali primeggia il prof. Pietro Bottino, per l'opera solerte e disinteressata, approvò il bilancio e la ripartizione del piccolo avanzo in L. 0 50 per azione ed accolse la proposta di devolvere il piccolo residuo alle *Colonie Alpine pei fanciulli poveri* che si stanno fondando dalla *Società delle Colonie Marine ed Alpine cooperative*, in unione alla *Reale Società d'igiene*, alla *Società d'idrologia e climatologia* ed alla *Balnearia*. I signori azionisti che non abbiano ancor data la loro adesione sono pregati di mandarla al più presto con un semplice biglietto al dottor Adolfo Piovano, via Carlo Alberto, N. 33, affinchè l'*Unione Cooperativa* sia la prima nella lista di sottoscrizione che sta per aprirsi onde attuare già in quest'anno la eccellente istituzione che ha il santo scopo di curare e rinvigorire la fibra gracile e fiacca dei fanciulli del povero operaio.

Gita viticola e pranzo di agricoltori. — Il giorno 26 corrente avrà luogo la gita viticola, promossa dal Comizio Agrario di Torino, a Chieri per visitare l'applicazione pratica delle tele metalliche ad alcuni vigneti di quella località. Le sottoscrizioni alla gita ed al banchetto degli agricoltori avranno luogo alla segreteria del Comizio (sino al giorno 24), via Venti Settembre, N. 61. La quota fissata è di L. 6; partenza da Torino, stazione Porta Nuova, alle ore 11,05 ant.; ritorno a Torino alle ore 6 pom.

Asilo infantile Piazza d'Armi e dintorni. — Dall'onorevole Comitato per l'erezione dell'Asilo Piazza d'Armi riceviamo essersi raccolto da molti generosi benefattori le seguenti azioni ed oblazioni in danaro ed in oggetti.

Si spera che molte altre persone, amanti della vera educazione ed istruzione dei bimbi e delle bimbe, vorranno imitarne l'esempio e concorrere col loro obolo all'erezione di questa benefica e caritatevole istituzione.

Ricevano i signori benefattori i più sentiti ringraziamenti dal Comitato e dalle famiglie a beneficarsi.

Elenco degli azionisti. — Vaccarino Giovanni, geometra, azioni 8 — Vaccarino Cesarina Martini, 1 — Vaccarino Rosalia, 1 — Arborio di Gattinara-Brondelli marchesa Amalia, 2 — Arborio Bondello marchese Alberto, 2 — Debenedetti cav. Alessandro, 1 — Moretti Giorgio, 1 — Podio Giacomo, geometra, 2 — Barabino Luigi, 4 — Colombo Maria, 2 — Maggi Rosa, 1 — Spantigati Paolina nata Derti, 1 — Chiesa cav. Felice, 2 — Vicarj ing. cav. Mario e consorte, 2 — Sonaglia Paolo, 2 — Tirone Giacomo, 2 — Dallosta cav. Luigi, 1 — Montanaro Cesare, 1 — Scacchetti Silvio, ingegnere, 1 — Pariani comm. e famiglia, 2 — Montaldo comm. dott. Giuseppe, 2 — Montaldo Tecla, 1 — Vinaj dott. G. B., 1 — Boggio Paolo, farmacista, 1 — Martini cav. Giuseppe, causidico, 2 — Rosalia Martini-Martinotto, 2 — Luserna di Rorà marchese Maurizio, 6 — Pregno, notaio, 1 — Garavaglia Luigi, 1 — Prinotti cav. D. Lorenzo, 3 — Totale azioni 54, lire 540.

Oblazioni in oggetti, attrezzi di ginnastica e mobilio. — S. A. R. la contessa Solaroli di Villafranca ha fatto il generoso dono di molti attrezzi per una sala completa di ginnastica — Il signor Bellis, gasista, ha donato cinquanta portamantelli — Il signor F. Ghio, negoziante in cartoleria, cinquecento quaderni — Il sig. Lanza cav. Michele, L. 50 — Fantaxini ing. cav. Cesare, 50 — Magni Elisa n. Novarese, 10 — Paolello capitano, 10 — Paribelli Anna, 5 — Filippini Giovanni, 5 — Biglia G. B., 100 — Andreone fratelli falegnami, 10 — Regis Pietro, 50 — Pellegrini comm. ing. Adolfo, 25 — Bertinetti Rosa, 1 — Moncardino Carlotta, 0 50 — Ducco Giulio, 2 — Mottura Maddalena, 0 50 — Sonaglia Maria, 0 50 — Molano Domenica, 0 50 — Amezzano Lorenzo, 1 — Moriondo Giovanna, 2 — Bonelli Michelangelo, 0 — Macario coniugi, 5 — Procrutti Elena, 5 — Masseglia Luigi, 2 — Ajmetti cav. Paolo, 5. — Totale oblazioni in danaro, L. 311 50.

Le azioni e le oblazioni si ricevono dalle singole persone del Comitato, e dai benemeriti collettori indicati nell'apposita circolare, ovvero alla sede del Circolo dei proprietari di piazza d'Armi, corso V. E., 101, dalle ore 3 alle ore 5 d'ogni giorno.

Per il trasporto di foglie di gelso e di bozzoli. — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo avvisa il pubblico che all'oggetto di assicurare la maggiore possibile regolarità e sollecitudine negli straordinari trasporti di foglie di gelso e di bozzoli che si verificano durante la stagione serica, evitando così eventuali smarrimenti, disguidi o ritardi, i colli (sacchi, cestoni, ecc.), oltre all'essere in buono stato dovranno portare:

1° Chiaro e solido indirizzo (preferibilmente scritto sopra un cartellino di tela, di legno, di cartone o di carta pecora) legato ed assicurato in modo che non si possa staccare;

2° Una marca o numero (sul corpo stesso del collo) in grossi caratteri non inferiori all'altezza di 10 centimetri.

Per la festa patronale di Moncalvo - *Biglietti di andata e ritorno.* — La Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo rende noto che per favorire il concorso del pubblico alla fiera e festa patronale che avranno luogo a Moncalvo i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella stazione dal 21 corrente a tutto il 27 detto saranno valevoli pel ritorno in ciascun giorno del periodo suddetto e fino all'ultimo treno in partenza da Moncalvo la sera del 28 detto. Per tali biglietti sono applicate tutte le disposizioni vigenti.

L'assassino de' suoi figli. — È stato trasportato a Turino, all'ospedale — dov'è, s'intende, piantonato — il Gingiardi Giovanni Battista, il feroce uomo che scannò a Casellette tre de' suoi quattro figli e ferì gravemente il cognato Pettigiani (il quale sperasi guarisca), tentando poi di scannare anche se stesso.

Il Gingiardi non ha però tentato di suicidarsi al momento dell'arresto, ma bensì parecchie ore prima.

Il suo stato è gravissimo, ma però ha potuto fare una piena confessione del suo atroce delitto, sul quale abbiamo potuto raccogliere qualche altro particolare.

I sospetti del Gingiardi sulla consorte erano assolutamente infondati, tanto che la pubblica opinione non manifesta alcun dubbio sull'onestà presente e passata della moglie sua.

Dopo l'uccisione dei figli il Gingiardi, entrato nella camera dov'era a letto il cognato, pretendeva da questi certe 100 lire, che non potè ottenere. Allora lo colpì come si sa, ma con un corpo contundente, non col rasoio.

Complimenti maritali. — Ieri sera è stata medicata all'Ospedale di San Giovanni certa Sacco Serapia fu Giovanni, maritata Monticone Ottavio, d'anni 24, abitante in via Pisa, N. 41.

Costei è stata battuta dal marito, alle ore 5 pom. del 17 corr., e ne riportò una ferita contusa all'orecchio sinistro, una all'occhio sinistro ed altre contusioni per la vita, per cui fu giudicata guaribile in giorni 10.

Tentato suicidio? — Verso le 11 ant. di ieri una guardia municipale medicò col preparato antisettico certa Enrico Angela, d'anni 48, che si era ferita con un coltello alla piegatura delle due braccia nella propria abitazione in piazza Vittorio Emanuele, N. 25, piano 5°; quindi con una vettura pubblica, assistita anche da un figlio della Enrico, la portò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu più convenientemente medicata e poscia rimandata a casa sua. Si dice che alla infelice avesse dato di volta il cervello e abbia tentato di svenarsi. Le ferite sono leggere e potranno guarire in una di cinque di giorni.

Monellerie. — In via della Zecca un brigadiere delle guardie municipali sorprese alcuni monelli che giuocavano a *croce e pila*. Alla vista del graduato tutti fuggirono, ed uno di essi quando fu alquanto lontano indirizzò all'agente parole di dileggio. Fu arrestato e condotto in Questura, dove si è dichiarato per certo Verro Battista, di anni 15, venditore ambulante di fiammiferi.

Gli incerti degli ubbriachi. — Certo Bovero Domenico, d'anni 40, contadino, da San Damiano d'Asti, transitando in via Roma, poco sicuro delle sue gambe per aver alzato troppo il gomito, cadde contro le vetrine del negozio di cancelleria del signor Barelli, al N. 11, rompendo un vetro del valore di L. 10. Intervenne una guardia municipale, ma il Bovero si rifiutava non solo di pagare il danno, ma eccora di declinare il suo nome, epperciò fu accompagnato alla Questura.

Gesta ladresche. — I soliti ignoti penetrarono, nel pomeriggio di ieri, con una spinta alla porta, nell'abitazione comune a certi Tamburini Santino, d'anni 31, e Fantoni Carlo, d'anni 33, in via Foscolo, N. 17, piano quarto.

Il Tamburini stava sopra un letto, dormendo tranquillamente, e i ladri gli tolsero un orologio d'argento del costo di L. 30.

Al Fantoni, che era assente, i ladri rubarono una valigia contenente diversi effetti di vestiario per l'importo di L. 90.

Ladra arrestata. — Come responsabile del furto al negoziante Aprile Guglielmo — di cui diremmo ieri — venne arrestata certa F. Maria, di anni 39.

Memorandum. — Comunicazioni.

La Cooperante, Società di M. S. e di previdenza economica per la costruzione di abitazioni operaie in Torino, sotto la presidenza onoraria di S. A. R. il Principe di Napoli, delibera che la solenne inaugurazione del primo nucleo di case operaie, composto di 51 casette situate sul corso Regina Margherita, N. 6, presso il ponte omonimo, abbia luogo il 26 corrente maggio alla presenza delle Autorità. In tale occasione avrà luogo una grandiosa festa popolare col seguente programma:

Giovedì, 26 maggio, dalle ore 9 1/2 alle 11 ant. — Ricevimento della Società consorella alla sede sociale. Distribuzione *carnet*.

Ore 11 1/2 ant. — Ricevimento delle Autorità. Principio della funzione con discorso inaugurale, quindi visita alle abitazioni.

Al dopopranzo e giorni seguenti continuazione delle feste popolari.

Camera del lavoro (via Vanchiglia, 7). — *Convocazioni.* — Questa sera, venerdì, ore 8 1/2, adunanza delle Società cooperative di produzione esistenti in Torino (un rappresentante ogni Sodalizio).

Domenica 22, ore 2 pom., sezione 2ª: *Lavoranti in legno*; sezione 1ª: categoria *Confettieri*.

Gli operai, persone di servizio, impiegati, ecc. senza lavoro, soci o non soci della Camera, si presentino dalle 9 ant. alle 8 pom. per l'inscrizione fra i disoccupati; in pari tempo si esortano quelli che per mezzo della Camera od altrimenti vengono occupati di darne immediato avviso, specificando se l'occupazione è stabile o provvisoria.

I soci morosi, a qualunque sezione siano ascritti, debbono prontamente regolarizzare la loro posizione sotto pena di venire radiati dai ruoli.

Circolo Monviso. — L'assemblea generale dei soci di questo *Circolo Monviso* è convocata pel giorno 22 corrente, ore 2 pom., nel locale del Circolo Proprietari Piazza d'Armi, corso Vittorio Emanuele II, gentilmente concesso. Ordine del giorno: Deliberazioni intorno alle prossime elezioni amministrative.

Associazione Liberale per gl'interessi torinesi. — Si avvertono i signori soci che questa sera 20 corrente, alle ore 9, avrà luogo la seduta inaugurale dei locali dell'Associazione, in via Genova, N. 1, piano 1°, col seguente ordine del giorno: 1° Comunicazioni della presidenza; 2° Questioni di interesse cittadino.

Associazione e Fratellanza fra ex-reali carabinieri (via San Dalmazzo, N. 7). — Assemblea ordinaria sabato 21 corrente, alle 8 1/2 pom., per l'importante ordine del giorno esposto nei locali sociali.

Società Arti riunite del progresso artigiano. — Adunanza la sera di sabato 21 corrente, alle ore 9, per poter deliberare affari importanti.

STATO CIVILE. — Torino, 19 maggio 1892.

NASCITE: 27, cioè maschi 12, femmine 15.

MATRIMONI: Conforto Tommaso con Bellingeri Annita — Ferrero Luigi con Bosio Rosina — Lusona Rodolfo con Rinaldi Caterina — Marozzi Alessandro con Falchero Vittoria — Martini Angelo con Viperina Virginia — Mondino ing. Luigi con Ferrante Giuseppa — Montorosso dott. Giuseppe con Brun Amelia — Ferrad Ermanno con Tosi Angela.

MORTI: Rollo Natale, d'anni 49, di Torino, orol. — Marco Anna n. Aubert, id. 70, di Torino, agiata. — Sarnero Anna n. Caretto, id. 59, di Asti, stiratrice. — D'Aspremont Scaravadosa del Thoss Scarenne nobile Maria Luigia, id. 59, di Nizza Mare, agiata. — Balardino Giovanni, id. 67, di Piovera, ueciero. — Lussiana Teresa, id. 31, di Coazze, serventa. — Bozzello-Verole M. n. Perino, id. 29, di Campo Canavese. — Debernardi Maria n. Delmastro, id. 49, di Zubiena. — Mina Giovanni, id. 66, di Beinasco, carrettiere. — Musso Giovanni, id. 70, di Torino, verniciatore.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI - **Venerdì, 20 maggio.**

GERBINO, ore 8 3/4 — (Compagnia comica Zago-Privato) — *Il ratto delle sabine*, commedia — *A Maria Orbs, torna.* — Serata d'onore dell'attrice C. Moro.

ALFIERI, ore 8 3/4. — Compagnia equestro-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, 8 3/4 — (Compagnia d'operette Maresca) — *Boccaccio*, operetta.

TORINESE, ore 8 3/4 (Comp. d'operette Persico) — *I Teresos*, operetta. — *La gran via*, operetta. — L'uomo e la donna volanti.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Chiesi, Prallé, ventriloquo. Soulier e Bouchet, duettisti francesi. Ballona e Langéer, canzonettiste.

Taverna del Drago Via Pietro Micca, 22, piazza Solferino. Questa sera gran concerto vocale ed strumentale, con debutto del distinto artista comico buffo napolitano sig. Alfonso Farina.

ULTIME NOTIZIE

Le nomine dei sottosegretari.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

20, ore 9,15 ant.

Il Ministero si occupa attivamente del suo completamento definitivo mediante la nomina dei sottosegretari ai posti vacanti. Il criterio a cui s'ispirano i ministri in quest'opera è di dare al Gabinetto la base più larga possibile, accogliendo uomini, fra i migliori, dell'una e dell'altra parte della Camera. Il Gabinetto, come sapete, ha genesi e costituzione schiettamente liberale, ma senza intolleranze e con criteri larghi e conciliativi. Pertanto sono già state fatte proposte a diversi uomini del Centro e della Destra, e dell'accettazione di alcuni vi ha la certezza.

Nei crocchi parlamentari ieri sera si affermava che Luigi Ferrari, in vista di una possibile offerta che gli venisse fatta del sottosegretariato della pubblica istruzione, avesse chiesto consiglio a Cavallotti, il quale lo avrebbe dissuaso. Quindi l'ipotesi della entrata del Ferrari nel Ministero sarebbe sfumata. Io però non vi garantisco l'esattezza di questa voce. Il Ferrari è indiscutibilmente uno dei migliori elementi della Sinistra e, nella sua qualità di legalitario dichiarato, uno dell'Estrema più possibile al Governo. Tra lui e il Cavallotti c'è stata in questi ultimi tempi qualche divergenza nello apprezzare la situazione parlamentare. Non credo tanto probabile ch'egli abbia avuto bisogno di sentire il parere di Cavallotti.

Lavori ordinati dal Re a Torino.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

20, *ore 10 ant.*

Voi ricorderete l'interessamento del Re per la crisi operaia e specialmente per la mancanza di ogni lavoro a Torino. Per venire in aiuto e dare lavoro alle classi operaie il Re ha voluto si affrettassero i disegni per la costruzione di nuovi edifici che debbono sorgere sui suoi terreni adiacenti alla via Venti Settembre là dov'erano le antiche scuderie reali.

I disegni sono compiuti e furono già approvati dal Re: e i lavori cominceranno quanto prima.

Per queste nuove costruzioni in Torino la lista civile del Re spenderà non meno di *due milioni e mezzo*, e avranno così lavoro prossimamente parecchie centinaia di operai.

Una convenzione monetaria franco-italiana?

Una rappresentazione di beneficenza.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 8,47 ant.* — Si dice che il deputato Bourgeois abbia presa l'iniziativa di un progetto per una convenzione monetaria coll'Italia, basandosi sopra la necessità di arrestare l'invasione dell'argento italiano.

— Ieri sera all'Opéra ha avuto luogo una rappresentazione di gala a beneficio dell'Opera delle ambulanze urbane e delle vittime della carestia in Russia. Lo spettacolo era sotto il patronato dell'ambasciatrice russa baronessa di Morenheim, della duchessa di Doudeauville e della principessa di Léon. Frutto 100 mila franchi.

Alla Camera dei Comuni.

Terremoto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — *Camera dei Comuni.* — Rinviasi a domani la discussione del *bill* per l'Irlanda.

Approvasi in seconda lettura il bilancio delle entrate. Lowther dichiara che ricevette nessuna informazione riguardo a pretesi conflitti sanguinosi nell'Uganda fra cattolici e protestanti.

— Lo *Standard* ha da Odessa notizia di un terremoto presso Erivan. Tre villaggi distrutti; ventisette morti.

L'orrendo tentativo di suicidio di una ragazza a Genova.

Un'audace aggressione.

Genova, 19 maggio.

(Exzo) — Oggi nel negozio di mode di certa Adalgisa Costa, in via Luccoli, N. 60, la commessa Adele Bonino, d'anni 14, in un momento d'esaltazione mentale per essere stata rimproverata dalla padrona, si diede il fuoco alle vesti per suicidarsi. Le fiamme in un baleno l'investirono tutta e l'infelice, pazza dal dolore, diedesi a fuggire sulla via.

Soccorsa da alcuni passanti, il fuoco venne spento quando già la poveretta avea riportate gravissime ustioni. Trasportata all'ospedale, versa ora in gravissimo stato.

Ieri sera la signora Oleoolari, ritirandosi a casa sua, venne su per le scale aggredita da uno sconosciuto armato di coltello, che le impose di dargli il portafoglio. La signora oppose seria resistenza aiutata dalla serva e l'aggressore se la svignò.

BORSA UFFICIALE.

20 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 17 1/2 103 27 1/2	— — — —
	102 17 1/2 103 27 1/2	— — — —
Svizzera	102 90 — 103 —	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 86	— 25 88 —
Id. lungo	— — — — 25 86	— 25 88 —
Germania + 3	— — — — breve 126 1/4	126 1/2
	lungo 126 1/4	126 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 maggio. — A Parigi fra le altre cause di reazione seguono la probabilità che siano rimessi i passaporti per l'Alsazia in occasione delle feste di Nancy, e gli eccessi negli acquisti antecedenti.

Queste due cause non sono qui stamane tenute in conto alcuno, chè, fidenti nella resistenza del nuovo indirizzo, qui non si vede altro che aumento e si marcia allegramente e sempre. E buona fortuna!

Il Cambio non può star calmo due giorni di seguito ed è nuovamente coi nervi più tesi a 103 25 circa.

Rendita cont. 94 20, 94 25.

Rendita fine corr. 94 27 1/2, 94 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	650 — 651 —	Cred. Ind.	102 — 103 —
Ferr. Med.	519 50 520 50	Cartiera It.	375 — — —
Ferr. Sic.	580 — — —	Lane	267 — — —
Mobil.	445 — 450 —	Tiberina	24 — 23 —
Torino	361 — 370 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 37 — 36 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio		18	19
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	52 10	52 60
» — per giugno	»	52 40	52 60
» — per luglio e agosto	»	53 —	53 40
» — pei 4 mesi ultimi	»	54 —	54 —
Mercato fermo.			
Zuccaro russo 88 disp.	Fr.	37 25	37 25
» raffinato id.	»	102 —	102 —
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	37 75	38 30
» a 4 mesi da ottobre	»	35 75	35 90
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) maggio			18	19
Cotoni — Mercato in generale con domanda languente. Cotoni Americani Brasiliani e Surate fermi; Egiziani sostenuti.				
Vendite della giornata	Balle	N.	12,000	14,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,500
per la consumazione	»	»	11,000	13,500
Importazioni	»	»	7,000	7,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 62/64	4 1/64
pel corrente e giugno		»	3 63/64	4 1/64
per luglio-agosto		»	4 —	4 3/64
per settembre-ottobre		»	4 2/64	4 6/18
Prezzi delle diverse qualità di cotoni disponibili.				
Cotoni Middling American		Den.	3 15/16	4 1/16
» Pernambuco e Maceiò		»	4 3/16	4 4/16
Fair Ceara o Maranham		»	4 3/16	4 3/16
» Bruno egiziano		»	4 3/16	4 3/16
» M. A. Broach		»	— —	3 1/2
Fair Vhollerah		»	2 15/16	3 14/16
Good Vhollerah		»	3 5/16	3 6/16
Fair Oomraw		»	2 15/16	3 14/16
Good Oomraw		»	3 5/16	3 6/16
Fair Bengala		»	3 —	3 1/16

HAVRE (sera maggio)			18	19
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,100	2,700
Mercato fermo.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	44,000	21,000
Mercato sostenuto.				

BREMA (sera) maggio		18	19
Petrolio — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm.	5 75	5 75

ANVERSA (sera), maggio		18	19
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 6/8	13 6/8
» pei 4 mesi ultimi	»	13 7/8	13 1/8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (sera) maggio		18	19
Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp.	Scell.	13 —	12 07

MARSIGLIA (sera) maggio		18	19
Frumento — Importazioni	Quint.		57,278
» — Vendite	»	8,500	8,500
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, maggio		18	19
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 80 1/2
» su Parigi	»	5 17 1/4	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 05	6 05
» » a Filadelfia	»	6	6
Cotone Middling	»	7 5/16	7 5/16
» » a New-Orleans	»	7 1/16	7 1/8
Entrate cotoni in giornat. balle	N.	3,000	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	2,000
» pel Continente	»	3,000	1,000
Frumento rosso	D.	0 98 5/8	0 97 6/8
Grano turco	»	0 55	0 57
Farina extra	»	3 85	3 85
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	14 3/8	14 3/8
» — » N. 7 corr.	»	12 60	12 60
Zuccaro Moscabado N. 13	»	3 1/16	3 1/16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

Quel seguito di frase non pareva più interessante del principio; ma le semplici parole *anche noi* fecero brillare un raggio sul volto del principe. Parve che egli sortisse da un sogno; si voltò, sorrise; aveva compreso.

— Andiamo, mia cara — disse alla moglie avvolgendola, galantemente, nella sua cappa.

Corinzia fu molto sorpresa dell'effetto di quelle semplici parole; ella notò il buonumore rinascente di suo marito e, rientrata al palazzo, fu stupefatta di udirlo canterellare il *Valtzer dello Czar*.

Che cosa significavano dunque le parole di Zeneida? Qual senso misterioso bisognava cercare in quella frase banale? Decisamente quella donna aveva un genio diabolico; anche senza dir nulla o sembrando dir nulla ella faceva miracoli.

Corinzia pesava una per una le parole pronunciate da Zeneida e non ci trovava alcun senso. È vero che ella dimenticava di fermarsi sulla parola: *anche*; ma l'avesse pure interrogata, non poteva avere, per lei, nessun significato.

Ne aveva uno pel principe Ghedimine. Il capo della cospirazione aveva compreso che la czarina partiva, e che lo czar partiva con lei; che non vi sarebbero, per conseguenza, fra gli ostacoli da rovesciare, quelle due esistenze preziose. Il suo odio intimo, il suo implacabile rancore non gli facevano sormontare il rispetto involontario, nazionale, superstizioso; aveva paura di agire egli stesso contro l'uomo che voleva rovesciare. L'avviso indiretto di Zeneida lo liberava da un peso enorme. Oramai potrebbe respirare.

Il cavaliere Galban accompagnò la signorina Ilmorinen e la signora Paskine alla loro carrozza. Elisabetta seppe rivolgere alla spia presuntuosa uno sguardo lusinghiero.

— Eccone una che non può sfuggirmi — egli disse ritornandosene.

Zeneida ed Elisabetta non potevano udirlo, ma ridevano come se lo avessero udito.

CAPITOLO XVII.

La cometa.

Abbiamo già detto che, nel 1825, le notti d'estate a Pietroburgo furono splendide. Non si dovettero accendere i fanali sui viali che pel ritorno dello czar e della czarina al Palazzo d'Inverno.

Molte persone aspettavano quel ritorno con impazienza; i congiurati che contavano sull'esplosione popolare avevano riformato e preso il piano elaborato nei conciliaboli dell'osteria del *Jambon d'ours*, ma si guardavano bene di comunicarlo ai congiurati aristocratici del *Libro Verde*.

La nuova luna aveva portato dei giorni oscuri e piovosi; ma, quattro giorni dopo la sua apparizione, un forte vento del nord avendo spazzato le nubi, si vide con stupore nel cielo, accanto all'arco inargentato della luna, una meraviglia inattesa, una spada fiammeggiante, una cometa. Essa era venuta così rapidamente che non fu avvertita che nel momento in cui brillava in tutto il suo splendore.

Una cometa! Che cosa era una cometa? Gli scienziati discutevano ancora. Come mai un pover'uomo del popolo avrebbe potuto saper ciò che gli scienziati ignoravano?

La cometa era necessariamente la messaggera della peste, della guerra, della fine del mondo. Colui che non credeva a quella minaccia provvidenziale, provava che era chimerica. Essa non fece dunque che sovreccitare gli spiriti; i profeti del giorno avevano alfine un simbolo da commentare.

— Vedete! la spada di fuoco già è apparsa per far vergogna alle spade che rimangono nella guaina.

Quando lo czar lasciò Peterhoff, dette ordine all'intendente superiore di Corte di andare avanti per far preparare gli appartamenti della czarina.

Fu la sera che il sovrano arrivò nelle vicinanze della città con una piccola scorta. Lo czar si fermò davanti al chiostro di Alessandro Newski e ordinò per l'indomani una messa da morto.

Uscendo dalla chiesa gettò dall'alto del terrazzo un lungo sguardo sulla capitale stesa davanti a lui in un letto di nebbia.

Udiva nel lontano un rumore simile al rumore del mare. Il rombo delle vie, unito a quello delle voci umane, formava come il mormorio di un alveare immenso.

Alessandro stette un momento assorto nei suoi pensieri. Vi sono delle ore misteriose, dei presentimenti che spingono all'esame della coscienza. In quella calma tumultuosa lo czar evocava dal seno di quel mare di nebbia la lotta gigantesca di venticinque anni. Egli risentiva quel dolore speciale dei potenti, dolore che non fu creato per l'uomo comune: il sentimento della caduta verso la sera della vita. L'ambizione che si liquida provoca le più amare delusioni.

Alessandro si era elevato così in alto col suo coraggio, colla sua fortuna, che si era quasi immaginato di divenire dio. Era caduto poi così in basso, moralmente, che nessuno, conoscendo i dolori della sua anima, non avrebbe voluto scambiare il proprio destino col suo. Egli e Napoleone avevano dominato, riempito il secolo.

Il Prometeo di cui Sant'Elena era stato il letto del supplizio non aveva guardato con anima più angosciata il mare che lo separava dall'Europa e da Parigi, di ciò che lo czar Alessandro non contemplasse la bianca nebbia che cadeva pesantemente sul suo palazzo. Quella nebbia era più profonda, più infinita del mare, pareva formata dal fiato di milioni d'uomini, ed ogni petto esalava col suo respiro una maledizione contro il tiranno, contro l'uomo-dio, minacciato nella sua eternità divina, quanto nella sua vita effimera.

La sola differenza fra Napoleone e lui era che il gigante vinto non era morto, non poteva morire pel popolo che lo richiamava, mentre il gigante vincitore era respinto dal popolo al quale aveva dato la gloria e il trionfo.

Quella cometa, che ognuno interpretava secondo la propria passione, era, per lo czar, una penna scintillante colla quale una mano invisibile scriveva fra le stelle il destino, la condanna degli imperatori e degli imperi.

Alessandro era un mistico. I presentimenti, le visioni spaventevoli gli erano necessarie. Egli credeva alla fatalità, perchè credeva con una sommissione passionata alla Provvidenza.

La cometa e la luna finirono per nascondersi dietro l'orizzonte di nebbia che invadeva la città.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Erri-letta — Letterari.

Parola quadrata.

Ebbi l'impero sopra tutto il mondo.
Son monte e d'un poeta fui recesso.
Tempo son io da due pronomi espresso.
A morir primo e nascer secondo.

Viridiana.

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 3 P. Q. — 11 L. P. — 19 U. Q. — 26 L. N. Venerdì 20 — 141° giorno dell'anno — Sole nasce 4.40, tr. 7.45 — *San Bernardino, francescano.* Sabato 21 — 142° giorno dell'anno — Sole nasce 4.45, tr. 7.46 — *San Vittorio martire.*

Osservatorio di Torino. — 19 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 12,1 massima + 21,1. Min. della notte dal 20 + 14,2. Acqua caduta mm. 0,0.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nell'aprile 1892 in confronto del corrispondente periodo 1888-89-90-91: Atti di nascita: 1888, N. 718 - 1889, N. 841 - 1890, N. 718 - 1891, N. 775 - 1892, N. 698. Atti di matrimonio: 1888, N. 246 - 1889, N. 149 - 1890, N. 247 - 1891, N. 189 - 1892, N. 166. Atti di morte: 1888, N. 745 - 1889, N. 688 - 1890, N. 676 - 1891, N. 800 - 1892, N. 772.

Nel 1° quadrimestre 1892 in confronto del corrispondente periodo 1888-89-90-91: Atti di nascita: 1888, N. 3034 - 1889, N. 2163 - 1890, N. 3008 - 1891, N. 3092 - 1892, N. 2895. Atti di matrimonio: 1888, N. 729 - 1889, N. 791 - 1890, N. 640 - 1891, N. 818 - 1892, N. 562. Atti di morte: 1888, N. 3110 - 1889, N. 2910 - 1890, N. 3298 - 1891, N. 3120 - 1892, N. 3727.

Bollettino dei matrimoni nel mese. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di aprile 1892.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 134 — Fra celibi e vedove, 11 — Fra vedovi e nubili, 19 — Fra vedovi e vedove, 5 — Totale 169.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 151 — Dal solo sposo, 8 — Dalla sola sposa, 3 — Non sottoscritti dagli sposi, 1 — Totale 163.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 3 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 2 — Totale 5.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne revocato il fallimento di Ferrero Vittorio per avere adempiuto gli obblighi assunti nel concordato. — Nel fallimento di Raimondo Vincenzo la prima adunanza andò deserta. A curatore fu confermato l'avv. Giovanni Bertario. — Nel fallimento della ditta Mantelli, Diatto e C. la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Magni Giuseppe, Pasquale Barberis e avv. Giuseppe Ballerini. A curatore venne confermato il cav. ragioniere Giuseppe Perosola. Nel fallimento di Balma Luigi venne chiusa la verifica dei crediti. Le contestazioni verranno risolte all'udienza del 15 giugno p. v., alle ore 9 ant.

Cuneo. — Nel fallimento di Gangini Pellegrino il 27 corr., alle ore 2 pom., si tenterà un concordato al 10 0/0.

Novi. — Nel fallimento di Bertero G. B. venne conchiuso il concordato al 15 0/0.

Voghera. — Nel fallimento di Angelini-Rossi Teresa l'attivo è di L. 1002 50, il passivo di L. 2280.

[illegible]

Il mercato del vino. — Torino, 18 maggio. — Per la grande rimanenza dell'annata scorsa, le quotazioni si mantengono deboli e gli affari limitati [illegible].

comune da 30 a 40, grignolino da 52 a 86, freisa da 36 a 40, barbera da 31 a 53, da pasto da 30 a 36, moscato bianco da 44 a 50.

Ad Alessandria per ettolitro si quota: vino rosso comune di 1ª qualità da L. 24 a 32, di 2ª qualità da 22 a 24, dazio escluso.

A Genova mancano gli ordini dall'estero e le vendite si limitano ai puri bisogni. Quotasi: Scoglietti 1ª qualità da L. 15 a 17, Riposto da 12 a 13, Napoli da 20 a 25; Sardegna da 15 a 20, Marsala da 18 a 21; Castellammare nero da 15 a 16, Piemonte da pasto da 40 a 50, Samos (Grecia) dolce da 55 a 60 per ogni ettolitro reso allo sbarco.

ASALE, 17 maggio — Grano L. 23 03 — Meliga 13 4 — Segale 14 00 — Avena 9 01 — Fagiuoli comuni 19 50 — Id. dall'occhio 19 45 — Fave 14 74 — Ceci bianchi 19 00 — Riso nostrano 39 81 — Fieno 1 02 — Id. 2ª qual. 0 87 — Paglia 0 42 — Carne di vitello al ch. 1 63.

Movimento serico della Stagionatura di Torino, 19 maggio			
Organzino	colli 16 —	K.	1100 82
Trama	colli — —	K.	— —
	colli 10 —	K.	712 80
Articoli diversi	colli — —	K.	— —
	Totale colli 26 —	K.	2121 75
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 401 —		K.	30954 86

Il Direttore-Gerente A. Bartoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano — Capitale sociale: L. 180 milioni interamente versato

AVVISO.

Si notifica ai signori possessori delle Obbligazioni Mediterraneo 4 0/0, che nell'estrazione annunziata coll'avviso 25 aprile p. p., e seguita il 15 corr.. vennero sorteggiate le seguenti serie:

Titoli decupli	Titoli quintupli	Titoli unitari
Serie 2.233	Serie 1.350	Serie 0.333
» 2.004	» 1.193	» 2.275
	» 0.387	

Il rimborso delle Obbligazioni rappresentate dalle dette Serie al loro valor nominale di L. **500** per Obbligazione, verrà, a sensi dell'art. 4 delle *Condizioni* inserite nei titoli medesimi, effettuato presso gli stessi Stabilimenti, Banche e Casse incaricate del pagamento delle Cedole, a partire dal 1° luglio p. v., contro ritiro dei corrispondenti Titoli muniti delle cedole non ancora a quella data scadute.

Milano, 16 maggio 1892.

H 2257 M — ***La Direzione Generale.***

Il ricatto di Padre Bonaventura Serpieri.

— *Ogni 15 anni una volta.* —

Nelle sterili montagne della Sila, or son 30 anni e propriamente sul finire del maggio del 1862, trovandomi per affari politici, a far parte della famigerata banda di **ANTONIO PERRONE** (alias Caruselello); catturammo un conosciutissimo Monaco di quelle Provincie, a nome **Padre Bonaventura Serpieri** ed avendogli imposto, come prezzo della sua liberazione, la somma di 12000 Ducati; egli per lo spazio di 6 giorni che restò con noi, diceva sempre di non possedere tale somma, che era povero, e viveva di elemosine.

Venuto il 6° giorno, il Capobanda vedendo la sua tenacità, voleva ucciderlo, e fu per mia intercessione, se acconsentì ad attendere qualche altro giorno, che forse il monaco sarebbe venuto a miglior consiglio.

Difatti, trascorsi altri due giorni, il monaco ci chiamò e ci disse: Giacchè da parte vostra si pretende assolutamente, tale somma pel mio riscatto, ed io non potendo disporla; vi darò invece il mezzo come procurarvi anche una somma maggiore; ed in ciò dire cacciò dalla sua tonaca un involto contenente degli scritti, e dopo fatto una breve operazione; soggiunse: fortunatamente ci troviamo giusto in tempo; e segnò 4 numeri su di un pezzo di carta; Questi son 4 numeri, quella Somma che vi abbisogna potrete prendervi giuocandoli; oggi è Venerdì, quando sarà Domenica, che saprete l'estrazione, se non si avvererà la quaterna; voi farete di me quello che vi piacerà se invece come son certo, si avvererà mi manderete libero.

Capacitati dal suo dire, spedimmo un uomo alla vicina Potenza, per giuocare i 4 numeri, che erano **7, 22, 63, 84** con l'incarico di mettervi Ducati 10 per la vincita di Ducati 10000. Venuta la Domenica cioè il 1° Giugno 1862; con nostro grande stupore, vedemmo usciti i 4 numeri e così fu subito disposto che si mandasse libero il Monaco. Volli accompagnarlo per un buon tratto, e cammin facendo, ad un punto si fermò, e mi disse: Amico (che come tale ti sei addimostrato, impetrando a mio favore presso i tuoi compagni); voglio farti un gran regalo per disobbligarmi della buona azione da te ricevuta; io posseggo una preziosissima carta manoscritta, rimastami in eredità da un mio Zio anche monaco, che ogni 15 anni nell'ultima estrazione di maggio; mi da agio a ricavarne 4 numeri, che sortono immancabilmente; io son vecchio conto 71 anni, e vedo che poco altro tempo mi resterà di vita; ti regalo questa preziosa carta, tu sei giovane ancora, ed avrai forse modo di avvalertene altre volte; in essa vi è tutto segnato, le epoche, ed il modo di fare l'operazione per ricavarne la quaterna. Due favori però esiggo da te; il primo, che, da qui a 15 anni, renderai pubblica la quaterna, ed il mio nome; acciò sia rammentato alla futura generazione, (e per ciò non temere per parte del Governo che è subentrato perchè non è superstizioso come il passato); il secondo favore devi promettermi, che in ogni anno il giorno di San Bonaventura farai celebrare una messa solenne in suffragio dell'anima mia, non avendo nessun parente che potrà incaricarsene. Ed avuto da me un giuramento che avrei adempito a quanto mi disse, ci accommiatammo e se ne partì.

Erano trascorsi 4 anni da questo fatto; quando la nostra banda fu presa, e fummo tutti condannati; e qui, senza farvene l'istoria, dirò solamente, che io riportai la minima condanna, cioè 13 anni di lavori forzati e fui mandato al Bagno di Brindisi.

Passarono colà undici anni, e si avvicinò il tempo che compivano i 15 anni per ricavare la quaterna, ed io trovandomi ancora detenuto (dovendo scontare un altro anno), non stimai farne pubblicazione; però ricavata la quaterna da quella carta che gelosamente custodivo; la giuocai unitamente a 2 guardiani e 4 compagni detenuti, ed il sabato (26 maggio 1877) guadagnammo **84000** lire con i numeri **23 47 61 89**, che ci dividemmo tra noi a 12000 lire per ciascheduno, che mi furono puntualmente consegnate alla mia uscita dal Bagno.

Ora, signori, compiscono altri 15 anni sabato 28 corrente maggio; e trovandomi ormai libero e ricco, voglio pubblicare i 4 novelli numeri per doppio scopo: prima per aderire ad un desiderio del mio benefattore, e poi vedendo che di questi tempi tanto scalpore si mena intorno al giuoco del Lotto, senza mai conchiudere niente, promettendo sempre quaterne; lo fo per far risarcire tutti coloro che finora furono ingannati da vane promesse.

Chiunque perciò voglia profittare di questo colpo inaspettato di fortuna, e procurarsi i 4 numeri che dovranno uscire immancabilmente sabato 28 corrente (da non confondersi con i numeri già sortiti al 1862 e 1877 scritti nella presente), potrà subito spedire cartolina vaglia di lire **due e cinquanta** per spese di pubblicità stampa ed altro al sig. Francesco De Rosa Largo Mirandola N. 6 Napoli incaricato da me per la spedizione, e riceverà subito in lettera chiusa ed affrancata i 4 numeri.

Ho voluto raccontare la presente storia per dimostrare proprio l'autenticità del fatto, e credo che moltissime persone la ricorderanno. Dei miei compagni solo due esistono ancora e sono due noti e ricchissimi negozianti, che per deferenza non nomino.

Non avendo nessun interesse a spingervi per acquistare la mia quaterna; il perchè lo fo già ve lo dissi più sopra; non aggiungo parole credendolo superfluo.

NB. Quei signori che avranno spedito cartolina vaglia, e non vedranno giungere in tempo la risposta, potranno scrivere subito una cartolina semplice, facendomene consapevole, che farò le pratiche per assodarne la causa; mentre da parte mia, adopro ogni cura acciò non si verifichi nessun ritardo; stante che la quaterna è infallibile e potreste perdervi una gran fortuna; siate perciò sollociti a scrivere subito. H 2310 N

2230

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'impresa della esecuzione di ristauri straordinari alla *fronte del palazzo del Teatro Regio,* mediante il ribasso di L. **25 50** per cento sui relativi prezzi, per modo che l'importo approssimativo da L. **8000** venne a residuarsi a L. **5960.**

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di *ribasso* non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antimeridiane di *lunedì 23 aprile* 1892.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.